DCCXXIX.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEI VICEPRESIDENTI MACRELLI E TARGETTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazione del Presidente del Consiglio:		edilizia economica e popolare agli istituti autonomi per le case popolari (416); RICCIO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli enti e i loro inquilini (454); CAIATI ed altri: Concessione in proprietà, a favore degli attuali assegnatari delle case dello Stato, dei comuni, delle province, degli istituti provinciali per le case popolari, dell'Istituto nazionale case impiegati statali « Incis », dell'I. N. A.-Casa e delle altre amministrazioni ed enti pubblici e disposizioni per la costruzione di nuove case popolari ed economiche con patto di assegnazione in proprietà (1298)	40537
<i>ZOLI, Presidente del Consiglio dei ministri</i>	40537	PRESIDENTE	40531
Disegni di legge:		BERNARDI	40532
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	40514	VALSECCHI, <i>Relatore</i>	40532
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	40522, 40539	DEGLI OCCHI	40532
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	40515	ASSENNATO	40533
Proposte di legge:		CHIARAMELLO	40533
<i>(Annunzio)</i>	40515	TOGNI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	40534
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	40514	Elezione contestata per la circoscrizione di Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta (XXIX) (Edoardo Marino) (Doc. X, nn. 6 e 6-bis) (Discussione e approvazione):	
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	40514, 40536	PRESIDENTE	40528
Proposta di legge (Discussione e approvazione):		BASILE GIUSEPPE, <i>Relatore di minoranza</i>	40528
SEGNI e PIZALIS: Istituzione in Sassari di una soprintendenza alle antichità e di una soprintendenza ai monumenti e gallerie (3208)	40530	BUBBIO, <i>Relatore per la maggioranza</i>	40529
PRESIDENTE	40530	JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, <i>Presidente della Giunta delle elezioni</i>	40529
VISCHIA	40530		
SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	40530		
Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):			
BERNARDI ed altri: Disposizioni per il rinnovamento graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale case impiegati statali « Incis » ed istituti similari e disciplina di taluni rapporti fra essi ed i rispettivi inquilini (68); BERNARDI, CAPALOZZA e BUZZELLI: Estensione delle disposizioni per il rinnovamento graduale del patrimonio degli istituti ed enti di			

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

	PAG.
Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>):	
PRESIDENTE	40542, 40559
AMICONI	40559
RICCIO	40559
MAGLIETTA	40559
ROBERTI	40559
BOTTONELLI	40559
MICHELINI	40559
Inversione dell'ordine del giorno:	
TESAURO	40518
Proposte di modificazioni al regolamento (<i>Doc. XIII, nn. 1-A e 3</i>) (<i>Discussione</i>):	
PRESIDENTE	40518, 40523
TOZZI CONDIVI	40519, 40525, 40526
LUCIFREDI	40520
ZERBI	40522
SCALFARO	40523
FARALLI	40524
FERRARIO	40526
TESAURO, <i>Relatore</i>	40527
CAVALLARI VINCENZO	40528
Votazione per schede per la elezione di diciotto rappresentanti nell'Assemblea unica della Comunità economica europea, della Comunità europea dell'energia atomica e della Comunità europea del carbone e dell'acciaio:	
PRESIDENTE	40515, 40517, 40518, 40540
FERRI	40515, 40518
CORBI	40516
BUCCIARELLI DUGGI	40516
Votazioni segrete	40530, 40531, 40534, 40537

La seduta comincia alle 17.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.
(È approvato).

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. La XI Commissione (Lavoro) ha deliberato di chiedere che la proposta di legge Rapelli: « Provvedimenti a favore degli ex dipendenti delle discolte confederazioni sindacali » (1327) ad essa deferita in sede referente, le sia assegnata in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla V Commissione (Difesa):

PRIORE ed altri: « Computo, ai fini del trattamento di quiescenza del servizio prestato a domanda dagli ufficiali di complemento e della riserva, dai sottufficiali e militari di truppa » (1316);

Bozzi ed altri: « Valutazione, ai fini della pensione, dei periodi di servizio prestati nella posizione di richiamati o trattenuti dai militari dell'esercito, della marina, dell'aeronautica » (1377), *in un testo unificato e con il titolo*: « Valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle forze armate » (1316-1377);

« Riordinamento del ruolo servizi della aeronautica militare » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (3559);

dalla VI Commissione (Istruzione):

« Disposizioni sugli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie e artistiche » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3590);

dalla XI Commissione (Lavoro):

PASTORE, MORELLI e CAPPUGI: « Per la tutela del rapporto di lavoro domestico » (371) (*In un nuovo testo*);

CAPPUGI e CALVI: « Mantenimento dell'iscrizione negli albi professionali degli odontoiatri forniti di diploma estero » (1100) e SPADAZZI ed altri: « Sistemazione giuridica degli odontoiatri iscritti negli albi aggiunti dei medici » (1126), *in un testo unificato e con il titolo*: « Abilitazione all'esercizio professionale degli odontoiatri forniti di diploma estero » (1100-1126);

RAPELLI e SANTI: « Norme per il fondo di previdenza dei dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette » (2108) e PASTORE ed altri: « Trattamento di pensione e di anzianità per i dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette » (2125), *in un testo unificato e con il titolo*: « Nome sul riordinamento del fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette » (2108-2125);

« Norme interpretative della legge 1° marzo 1949, n. 55, sul trattamento giuridico ed economico del personale sanitario non di ruolo »

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

lo in servizio presso gli enti locali e norme transitorie per i concorsi sanitari» (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (3335).

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i disegni di legge:

«Integrazioni e modificazioni alla legge 11 marzo 1953, n. 87, concernente l'organizzazione ed il funzionamento della Corte costituzionale» (*Approvato da quella I Commissione*) (3614);

«Prima esecuzione di un piano quinquennale per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato» (*Approvato da quella VII Commissione*) (3615).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BIMA e SAVIO EMANUELA: «Modifica dell'articolo 5 del regio decreto-legge 14 dicembre 1942, n. 1594, convertito con legge 15 marzo 1943, n. 190» (3516);

MALAGODI e BOZZI: «Modificazioni nella struttura amministrativa della provincia di Milano, estensibili alle altre provincie che presentano particolari caratteristiche di sviluppo» (3517);

BERSANI: «Estensione della indennità di riserva ai vicebrigadieri e appuntati dell'arma dei carabinieri» (3618).

Saranno stampate, distribuite e, poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Votazione per schede per la elezione di diciotto rappresentanti nella Assemblea unica della Comunità economica europea, della Comunità europea dell'energia atomica e della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per schede per la elezione di diciotto rappresentanti nella Assemblea unica della Comunità economica europea, della Comunità europea dell'energia atomica e della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

FERRI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. A nome del gruppo del partito socialista italiano ho l'onore di riproporre alla Camera la questione del modo di votazione per la nomina dei rappresentanti italiani all'Assemblea del mercato comune europeo: questione che fu già sollevata da questa parte con il richiamo all'articolo 9 del regolamento della Camera in precedenti occasioni, e cioè in sede di nomina dei rappresentanti all'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e dell'Assemblea consultiva d'Europa.

Collegli di questa parte — e particolarmente gli onorevoli Luzzatto, De Martino, Capacchione, Giolitti e Gian Carlo Pajetta — svolsero ampiamente quegli argomenti che, a nostro avviso, giustificavano e giustificano l'invocazione, in questa sede, dell'applicazione delle norme dell'articolo 9 del regolamento.

Non starò qui a ripetere alla Camera queste ragioni di carattere giuridico. È evidente che, secondo noi, l'articolo 9 del regolamento, nella sua inequivoca dizione, che si riferisce alla elezione dei commissari previsti dalla Costituzione o da leggi speciali da parte della Camera, non può non essere applicato anche in questa sede.

Non vi è, a nostro avviso, alcuna ragione giuridica di pretendere che tali norme non siano applicate quando la Camera deve nominare i propri rappresentanti in questo particolare organismo che è l'Assemblea del mercato comune europeo. A queste ragioni giuridiche, per le quali, ripeto, mi richiamo integralmente a quanto è stato ampiamente detto in altre occasioni in questa Camera, sovrastano però oggi delle ragioni politiche

Non saremo certo noi socialisti a sottovalutare l'importanza dell'avvenimento rappresentato per il nostro paese dai trattati del mercato comune europeo e dell'Euratom. Ebbene, se il nostro richiamo non sarà accolto, si avrà ancora una volta l'inammissibile conseguenza che nell'Assemblea del mercato comune europeo la rappresentanza italiana sarà mutilata dei rappresentanti di una minoranza che costituisce più di un terzo del paese, che è espressione particolare della maggioranza delle classi lavoratrici.

Noi invitiamo la Camera a riflettere sulla gravità di questa conseguenza, e invitiamo particolarmente coloro che fanno professione di fede europeistica, che hanno plaudito entusiasticamente ai trattati del mercato comune europeo e dell'Euratom; trattati che (non vi è bisogno che lo ricordi alla Camera) prevedono, nella loro attuazione, che l'as-

EGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

semblea dei rappresentanti degli Stati venga ad essere eletta con suffragio popolare diretto, cosicché non sarà più possibile in futuro arrivare alla esclusione delle minoranze dell'assemblea stessa.

Inoltre voi, escludendo la minoranza dell'Assemblea (e quale minoranza!) in realtà svalutate l'importanza politica di una assemblea che, priva dei rappresentanti dell'opposizione, si riduce a pura tecnica o a pura accademia.

Con il nostro richiamo noi vogliamo impedire questo; e lo volevamo impedire con l'emendamento all'articolo 3 della legge di ratifica dei trattati, che noi (avendo come primo firmatario l'onorevole Riccardo Lombardi) proponemmo nella seduta del 30 luglio dell'anno scorso e che la Camera respinse pur lasciando impregiudicata la questione del modo di votazione.

Noi, pertanto, torniamo a porre oggi questa questione dinanzi alla responsabilità della maggioranza, e riteniamo di essere particolarmente qualificati a farlo, noi socialisti, che di fronte alle prospettive del mercato comune europeo, alle incognite, ai pericoli uniti a queste prospettive assumemmo un atteggiamento di meditata responsabilità. Noi chiediamo con il nostro richiamo che l'assemblea che ci accingiamo ad eleggere abbia i rappresentanti dei lavoratori del nostro paese, abbia quei rappresentanti che comunque non potranno mancare, quando attuato il trattato si farà ricorso al suffragio diretto popolare.

Onorevoli colleghi, noi confidiamo che il nostro richiamo sarà meditato ed accolto per un senso di responsabilità che dovrebbe particolarmente pesare su questa Assemblea. Ma, se il nostro richiamo dovesse essere respinto, onorevoli colleghi, voi vi assumerete la responsabilità delle conseguenze che noi abbiamo denunciato, e su questa vostra responsabilità ancora una volta (ormai siamo particolarmente vicini alle elezioni) giudicheranno gli elettori e noi confidiamo che essi daranno ragione a noi, daranno ragione alla nostra giustificata richiesta sollevata nell'interesse del paese, nell'interesse dei lavoratori. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 79 del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore del richiamo al regolamento, e per non più di quindici minuti ciascuno.

CORBI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBI. Già altra volta abbiamo avuto ragione di lamentarci della procedura adot-

tata nelle votazioni che debbono designare i rappresentanti del Parlamento nei consessi internazionali, poiché vediamo in questa procedura un metodo lesivo dei diritti di gran parte di questa Camera.

L'onorevole Ferri, poc'anzi, ha fatto appello al senso di responsabilità di ciascuno dei membri di questa Assemblea perché il Parlamento, nella sua interezza, veda garantiti e rispettati i diritti e i doveri di ciascuno. Ma, onorevole Presidente, è a lei ch'io pongo il quesito: non le pare che spetti alla sua autorità, alla sua saggezza, dirimere questa ormai antica questione, avvalendosi dell'articolo 9 del nostro regolamento, il quale, come ella mi insegna, vuole che la Camera non voti più di due terzi di candidati quando si tratta di designare propri rappresentanti? D'altra parte, l'argomento che più volte è stato sostenuto dalla maggioranza non mi sembra degno di considerazione se si tiene conto che il Parlamento è una unità inscindibile, che si compone di una maggioranza, cui tocca il compito di designare l'esecutivo e che quindi assume responsabilità di Governo, e di una opposizione alla quale la Carta costituzionale, il regolamento e la prassi riconoscono gli stessi diritti che sono garantiti dalla maggioranza e le affidano la funzione del controllo. Se così non fosse, onorevole Presidente, potrebbe sostenersi l'assurdo che i cittadini, i quali un certo provvedimento di legge hanno osteggiato, o che per esso hanno espresso voto sfavorevole, non siano tenuti al rispetto di esso una volta che questo fosse legge dello Stato.

Infatti non è concepibile che taluni cittadini godano dei diritti ed altri siano soggetti ai soli doveri che una legge impone.

Onorevole Presidente, desidererei una sua autorevole parola su questa questione che, ripeto, non è nuova; ritengo che spetti alla Presidenza intervenire perché in questi consessi sia rappresentato tutto il Parlamento, vale a dire tutto il popolo italiano e non una parte, ché una parte è quella che rappresenta una quale che sia maggioranza.

Richiamandomi alla consuetudine, al regolamento, al buon senso e al diritto delle parti che si vogliono escludere, mi auguro che la Presidenza voglia richiamare a corretta procedura anche i componenti della maggioranza la quale può dirsi parlamentare solo a condizione che rispetti le prerogative del Parlamento. (*Applausi a sinistra*).

BUCCIARELLI DUCCI. Chiedo di parlare contro il richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

BUCCIARELLI DUCCI. Alle obiezioni sollevate, in verità non nuove anche se variano gli oratori che le sostengono, relative alle modalità di votazione sulla designazione dei rappresentanti della Camera alla Assemblea del mercato comune, il nostro gruppo si dichiara contrario.

Già in precedenti occasioni la questione è stata posta e sempre è stata regolarmente risolta in una maniera chiara e univoca. Ciò, infatti, è avvenuto quando si è proceduto all'elezione dei rappresentanti della C. E. C. A., e la prassi che ormai si è instaurata, l'interpretazione del regolamento che ormai si è consolidata indussero le stesse opposizioni a desistere da un atteggiamento che, sotto vari e troppi aspetti, appariva a tutti privo di un serio fondamento.

Dal momento, però, che le sinistre ripropongono con monotona insistenza la questione, è nostro dovere ripetere che a torto e senza fondamento si invoca l'applicazione dell'articolo 9 del regolamento, giacché questo articolo disciplina in una maniera del tutto particolare ed esclusiva la nomina dei componenti delle commissioni in cui si articola la nostra Camera. Cosicché se questa norma è una norma di natura particolare, se essa riguarda uno specifico oggetto ed ha una ben determinata finalità, di tale norma non possiamo fare una applicazione estensiva e nemmeno possiamo fare di essa una interpretazione analogica.

Se ciò noi facessimo, onorevole Presidente, commetteremmo un grossolano arbitrio e un madornale errore. (*Commenti a sinistra*).

Ma a rafforzare, onorevoli colleghi, e a convalidare il nostro punto di vista, giova ricordare che nella seduta del 30 luglio 1957, allorquando si discuteva sulla ratifica del trattato istitutivo del mercato comune, gli onorevoli Gullo e Berti del gruppo comunista (mi pare che ad essi si associasse anche l'onorevole Riccardo Lombardi, del gruppo socialista) presentarono un emendamento all'articolo 3 del predetto trattato istitutivo del mercato comune.

L'articolo 3 di detto trattato diceva espressamente in tal modo: « I membri italiani dell'assemblea del mercato comune e della Comunità europea dell'energia atomica sono eletti dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica fra i propri componenti nel numero di 18 per ciascuna Camera ».

Gli onorevoli Gullo e Berti presentarono un emendamento aggiuntivo a tale articolo del trattato, che suonava così: « Le elezioni di membri di cui al comma precedente

debbono avvenire con le modalità previste dall'articolo 9 del regolamento della Camera e dall'articolo 8 del regolamento del Senato ». Tale emendamento venne ampiamente discusso e ad esso si associò anche l'onorevole Riccardo Lombardi, ma la Camera lo respinse con larga maggioranza.

La deliberazione adottata in quella occasione dalla Camera, proprio perché era in relazione alla norma che prevede l'elezione dei membri presso l'Assemblea del mercato comune, non fu superficiale, occasionale o di specie, ma con essa venne affermato il principio che il Parlamento elegge a maggioranza i propri rappresentanti con un criterio che non è vincolato dalla norma dell'articolo 9 del nostro regolamento, giacché tale norma non trovava applicazione nella fattispecie.

Del resto, sono certo che di queste ragioni sono convinte anche le opposizioni; e se esse ritornano sull'argomento, ciò fanno non perché siano convinte della loro tesi, ma perché a ciò sono indotte da esigenze di tattica parlamentare, la cui finalità è ben chiara e non può avere la pretesa, quindi, di apparire come una corretta interpretazione del nostro regolamento, del cui rispetto noi più che gli altri siamo convinti assertori.

Signor Presidente, noi nel sostenere che possiamo votare anche in questa occasione così come abbiamo votato in altre precedenti occasioni, riteniamo di osservare e rispettare il regolamento e da parte nostra abbiamo cercato che vi fosse la più ampia rappresentanza di quei gruppi politici i quali hanno dimostrato nei confronti della politica del mercato comune di assumere un atteggiamento favorevole. Se l'ampiezza di questo schieramento non è tale e quale noi ci auguravamo, la colpa non è certo del nostro gruppo, non è della maggioranza, ma è di quel gruppo (quello del partito socialista italiano) che si è autoescluso dall'aver i propri rappresentanti in questo organismo internazionale. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, deciderò senza consultare la Camera il richiamo al regolamento sollevato dagli onorevoli Ferri e Corbi, preferendo assumermi la responsabilità anziché rimetterla alla maggioranza.

Osservo che l'articolo 9 del regolamento della Camera si riferisce alla elezione delle commissioni previste dalla Costituzione o da leggi speciali. L'Assemblea ha più volte deliberato che la norma stessa non è applicabile alla elezione di membri di delegazioni a co-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

inunità internazionali; ed inoltre ha confermato questa decisione quando ha respinto l'emendamento Gullo-Lombardi Riccardo.

In questa situazione, e tenuto anche conto che stamane il Senato ha proceduto alla elezione secondo il sistema sempre seguito anche dalla Camera, devo respingere il richiamo al regolamento.

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Mi consenta di osservare che, se non vado errato, nelle precedenti votazioni per le elezioni all'assemblea della C. E. C. A. si è sempre sostenuto che non si intendeva stabilire un precedente e che si sarebbe deciso caso per caso sul metodo di votazione.

Mi pare allora che non si possa nemmeno invocare come preclusione il voto della Camera del 30 luglio 1957; perché è vero che in quella sede gli onorevoli Gullo e Berti da una parte e l'onorevole Riccardo Lombardi ed altri colleghi di questo gruppo dall'altra proposero di dire esplicitamente che il modo di votazione doveva essere quello previsto dall'articolo 9 del regolamento della Camera e dall'articolo 8 del regolamento del Senato; ma il fatto che la Camera allora ritenne di non dover stabilire nessuna norma esplicita sul modo di votazione, mi pare non possa spostare i termini della questione da come erano rimasti precedentemente; nel senso cioè che la Camera o il Presidente aveva risolto caso per caso sul richiamo al regolamento fatto da vari colleghi di questa parte, ma si era sempre inteso di lasciare impregiudicata la questione.

Il 30 luglio la Camera non volle stabilire nessuna norma di votazione e respinse una particolare norma che era stata proposta; ma non si disse nemmeno esplicitamente che si dovesse votare in altro modo. Se non erro, anche il ministro degli esteri, onorevole Pella, si espresse in questo senso.

A mio avviso, pertanto, la questione resta impregiudicata.

PRESIDENTE. Ella, onorevole Ferri, solleva due obiezioni, alle quali intendo rispondere sia pure brevemente. È vero che in occasione di ciascuna precedente votazione si è precisato trattarsi di decisioni di specie; ma tante sono state queste decisioni conformi che può ormai parlarsi di prassi.

A mio avviso, inoltre, la preclusione sussiste per avere la Camera respinto l'emendamento Gullo-Lombardi Riccardo. È vero,

onorevole Ferri, che vi fu una dichiarazione del ministro Pella, ma a tale dichiarazione è lecito attribuire il senso di lasciare salva la possibilità di procedure di votazione diverse da quelle fino ad allora seguite. Ora, avendo la Camera deciso di non adottare la procedura dell'articolo 9, in fatto non vi è alcun'altra forma di votazione e quindi occorre procedere come per il passato.

Ho voluto assumere la responsabilità di prendere queste decisioni da solo, mentre sarebbe stato molto più comodo rimettersi alla Camera, perché vi sono momenti in cui, nell'interesse stesso delle minoranze, l'assunzione della responsabilità deve essere rivendicata dal Presidente.

Procediamo pertanto alla votazione.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la Commissione di scrutinio risulta composta dai deputati Viola, Jervolino Angelo Raffaele, Francavilla, Sciaudone, Madia, Colitto, Assennato, Menotti, Turnaturi, Cuttitta, Musotto e Matarazzo Ida.

Indico la votazione segreta per schede.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MACRELLI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito la Commissione di scrutinio a procedere, nell'apposita sala, allo spoglio delle schede.

Inversione dell'ordine del giorno.

TESAURO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESAURO. Propongo di passare subito alla discussione del punto 5°), recante proposte di modificazioni al regolamento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione di proposte di modificazioni al regolamento. (Doc. XIII, nn. 1-A e 3).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Proposte di modificazioni al regolamento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

Le modifiche proposte dalla Giunta del regolamento sono le seguenti:

ART. 30.

« Sostituire il primo comma con il seguente:

« Le Commissioni permanenti hanno rispettivamente competenza sui seguenti oggetti:

I. — Affari della Presidenza del Consiglio dei ministri — Ordinamento costituzionale dello Stato.

II. — Affari interni e di culto.

III. — Affari esteri — Emigrazione.

IV. — Diritto — Procedura e ordinamento giudiziario — Affari di giustizia.

V. — Bilancio — Finanze e tesoro.

VI. — Partecipazioni statali — Commercio con l'estero.

VII. — Difesa.

VIII. — Istruzione e belle arti.

IX. — Lavori pubblici.

X. — Trasporti — Poste e telecomunicazioni — Marina mercantile.

XI. — Agricoltura e foreste — Alimentazione.

XII. — Industria e commercio — Artigianato.

XIII. — Lavoro — Assistenza e previdenza sociale — Cooperazione.

XIV. — Igiene e sanità pubblica.

Sopprimere il secondo comma.

ART. 38.

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

Il Presidente della Camera può sempre, di propria iniziativa e per mezzo del Segretario generale, convocare le Commissioni, fissandone l'ordine del giorno.

ART. 40.

All'ultimo comma, sopprimere le parole: nonché ai progetti in materia tributaria.

ART. 65.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

Il Presidente della Camera può in qualsiasi momento assegnare alle Commissioni un termine entro il quale debba concludersi l'esame di un progetto di legge ad esse deferito in sede legislativa.

Decorso tale termine, il progetto di legge è iscritto all'ordine del giorno della Camera e discusso sul testo del proponente ».

A tali proposte sono stati presentati i seguenti emendamenti:

« Il primo comma dell'articolo 30 è così modificato:

« Le Commissioni competenti hanno rispettivamente competenza sui seguenti oggetti:

I. — Ordinamento costituzionale e amministrativo dello Stato — Enti pubblici locali;

II. — Affari della Presidenza del Consiglio — Personale civile dello Stato e degli enti pubblici — Stampa, turismo, spettacolo, sport — Affari interni e di culto ».

LUCIFREDI, BOZZI, TOZZI CONDIVI, RUSSO CARLO.

« Al secondo comma dell'articolo 27 sostituire le parole: in ragione di un delegato ogni 20 deputati, con le parole in ragione di un delegato ogni 25 deputati, o frazione superiore a 10 »;

« Sostituire il terzo comma dell'articolo 27 con il seguente

« Ogni Commissione è composta di 25 membri i quali vengono prescelti dai singoli gruppi per comporre le altre 13 Commissioni in proporzione dei deputati componenti ogni singolo gruppo ».

TOZZI CONDIVI.

« Sostituire il terzo comma dell'articolo 30 con il seguente:

« Alle sedute della II Commissione intervengono tre membri designati dalla Commissione competente per materia ogni qualvolta si tratti di ordinamento riguardante la rispettiva competenza ».

TOZZI CONDIVI, LUCIFREDI.

Infine, l'onorevole Zerbi ed altri propongono, all'articolo 30. di trasferire la competenza sul commercio estero dalla VI alla XII Commissione.

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Signor Presidente, non sono stato presente all'ultima seduta della Giunta del regolamento, ma mi riferisco a premesse che avevo anticipato nelle sedute precedenti quando si accennò a queste modifiche al regolamento. Ritengo che sia fondamentale, prima di giungere alla modificazione delle competenze delle varie Commissioni e prima di giungere all'aumento delle Commissioni stesse, prendere in esame la situazione nella quale si trovano i deputati.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

La ripartizione dei deputati in seno alle Commissioni viene fatta con criterio proporzionale, cioè tutti i deputati partecipano ad una Commissione. Vi sono alcuni deputati che partecipano a due Commissioni in quanto sostituiscono un altro collega che fa parte del Governo. Ritengo che questo renda assolutamente impossibile, più che gravoso, il funzionamento delle Commissioni.

In più, il regolamento non ha mai tenuto presente il fatto che vi sono i direttivi dei vari gruppi che devono funzionare e che i deputati che ne fanno parte devono essere liberi da altri incarichi. Vi sono gruppi che hanno deputati che fanno parte del Governo ed evidentemente anch'essi non possono far parte delle Commissioni.

Oggi poi che si intensificano sempre più i rapporti internazionali (abbiamo testè votato la elezione di 18 membri per l'Assemblea unica della Comunità economica europea dell'energia atomica e della Comunità europea del carbone e dell'acciaio), i deputati si trovano di fronte a difficoltà sempre crescenti per assolvere ai loro incarichi nelle Commissioni.

Bisognerebbe essere d'accordo sul principio che ogni Commissione abbia un numero limitato di deputati, io dico 25, di modo che moltiplicando questi 25 per 14, quante sono le Commissioni, si abbia un numero di 350 deputati in grado di assumere un impegno fisso nelle Commissioni. I circa 150 deputati rimanenti potranno far parte del direttivo del partito, del direttivo del gruppo, del Governo, delle varie assemblee internazionali e potranno sostituire i deputati assenti per malattia o per altre ragioni. In caso diverso la Commissione, composta teoricamente di 54 deputati, in effetti funziona con soli 10 o 15 sui quali grava tutto il peso dei lavori, anche se poi, come avviene normalmente, altri 30 o 40 deputati intervengono all'ultimo momento per votare.

Ecco perché ritengo che, prima di giungere ad una modificazione del numero delle Commissioni nel senso di aumentarlo, sia necessario risolvere questo problema. Altrimenti credo che la posizione dei deputati diventerà sempre più difficoltosa e meno agevole il funzionamento delle Commissioni stesse.

Entrando nel merito della prima modifica proposta dalla Giunta del regolamento all'articolo 30, ritengo che la proposta di suddividere la prima Commissione in due settori di competenza possa essere oggetto di esame. Però, a patto che vengano ben chiaramente e distintamente divise le attività di queste due

Commissioni. Considererei con favore che la prima o la seconda Commissione avessero tutta la competenza relativa al pubblico impiego e all'ordinamento amministrativo-costituzionale. Si tratta di un'idea che non ho mai avuto modo di esprimere nella Giunta del regolamento, ma che alcuni colleghi mi hanno suggerito per risolvere il problema del quale frequentemente ci siamo occupati. Più volte sono sorti conflitti di competenza tra le varie Commissioni e la prima in materia di ordinamento del personale. Conflitti che si risolvono fino ad oggi deferendo il relativo provvedimento alle Commissioni riunite, ma non in maniera computata. Il problema perciò andrebbe affrontato alla radice e in una forma nuova. La Commissione che si occupa dell'ordinamento amministrativo-costituzionale dovrebbe essere integrata da tre membri di altra Commissione ogni qual volta si tratti di esaminare una disposizione riguardante il personale di un determinato dicastero, su cui ha competenza l'altra Commissione. Sarebbe in tal modo possibile determinare una linea unica di orientamento che è utile e necessaria in uno Stato come il nostro, che si è sforzato di darsi forme burocratiche nuove, unificate e più aderenti alle esigenze delle varie amministrazioni.

Questa, onorevoli colleghi, la precisazione che vorrei fosse fatta a proposito dell'ordinamento delle prime due Commissioni.

Niente da dire sulle modifiche agli articoli 38, 40 e 65, che ritengo accettabili.

In ordine alle osservazioni che ho fatto, ho presentato un emendamento all'articolo 27 nel senso da me indicato.

LUCIFREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI. Il mio punto di vista coincide sostanzialmente con quello ora espresso dall'onorevole Tozzi Condivi. Le mie osservazioni rappresentano l'eco della esperienza raccolta in questi dieci anni di lavoro alla I Commissione

Che possa essere opportuno arrivare ad un suo sdoppiamento è dimostrato dal notevole lavoro che grava sulla Commissione competente per gli affari interni. È vero che almeno un'altra Commissione, la IV, ha una mole di lavoro maggiore, ma è fuori dubbio che, se non proprio la necessità, almeno l'opportunità dello sdoppiamento esiste. Mi associo peraltro alle osservazioni dell'onorevole Tozzi Condivi, secondo cui la formulazione proposta non è sufficientemente chiara.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

In merito alla competenza della I Commissione troppe sono state, in questi anni, le controversie. Vale la pena di cogliere questa occasione per eliminarne le cause. È esatto il rilievo del collega Tozzi Condivi circa la necessità di riunire sotto la competenza della I Commissione tutte le questioni relative al pubblico impiego. Questa è infatti la materia che ha dato esca alle controversie. Da una parte, i colleghi delle altre Commissioni talvolta giudicano la I Commissione eccessivamente severa nel decidere i problemi inerenti al pubblico impiego, e tendono a rivendicarsene, nei singoli settori, la competenza; dall'altra la I Commissione ritiene — credo giustamente — che, in tale materia, si debba usare un metro unitario, evitando di dar luogo a disparità di situazioni, come sono portate a fare le singole Commissioni quando, investite degli affari amministrativi di ciascun ministero, si vedono attribuire anche il compito di disciplinare la materia del relativo personale.

Onorevoli colleghi, esiste un testo unico delle leggi sul rapporto di pubblico impiego e sullo stato giuridico degli impiegati statali, che di recente si è riveduto, anzi rifatto, procurando di uniformare quanto più possibile, per tutti gli impiegati, le norme relative. Faremmo ora evidentemente un grosso errore se poco per volta, istituendo competenze differenziate, noi venissimo a introdurre delle fratture, delle divergenze di regolamentazione, che sarebbero indubbiamente molto pericolose.

Voglio richiamare un esempio che mi è stato fornito pochi giorni or sono. Discutendosi, davanti ad una delle Commissioni, problemi relativi a una determinata categoria di personale è venuto in esame il gravissimo problema della posizione degli impiegati dello Stato che sono investiti di cariche sindacali, e si è discusso se costoro debbano o meno essere esentati dagli obblighi di servizio, e quali conseguenze ne derivano. Non ho nulla da obiettare contro la soluzione che su questo specifico problema è stata adottata da quella Commissione. Voglio chiedere soltanto agli onorevoli colleghi: è mai possibile che un problema di questo genere sia regolato in modo difforme, a seconda che un impiegato dello Stato dipenda dal Ministero dell'interno o dal Ministero di grazia e giustizia, dal Ministero dei trasporti o dal Ministero delle poste e telecomunicazioni? Vi può essere una sola ragione che giustifichi un trattamento differenziato da statale a statale su una questione di questo genere? Così

dicasi per tutti gli altri aspetti dello stato giuridico. Se vi è un cervello unitario che tratta questa materia, la potrà trattare bene o male, ma procederà su una certa strada, arriverà a un certo risultato, e sarà quello il risultato ugualmente per tutti i dipendenti dello Stato. Se, viceversa, la Commissione trasporti, per esempio, risolve il problema per il personale ferroviario in un certo modo, la Commissione difesa lo risolve in un altro modo per il personale della difesa, la Commissione della pubblica istruzione lo risolve in un terzo modo per gli insegnanti o, peggio ancora, per i provveditori agli studi, o per gli impiegati delle segreterie degli istituti di istruzione, allora nel nostro ordinamento amministrativo viene ad introdursi il caos.

Questa considerazione, che purtroppo nasce da una dolorosa esperienza, mi induce a chiedere, signor Presidente, che, qualora venisse introdotto il proposto sdoppiamento, venga espressamente confermata alla nuova prima Commissione, o attribuita espressamente alla seconda Commissione di nuova istituzione, la competenza totale in materia di pubblico impiego. Infatti, il rapporto del pubblico impiego non può essere sceverato in tanti settori quante sono le singole amministrazioni.

Per concludere, a me sembra, signor Presidente, che la ripartizione tra le due Commissioni, se due Commissioni devono istituirsi, dovrebbe poter essere la seguente: una prima Commissione dovrebbe chiamarsi « Ordinamento costituzionale e amministrativo dello Stato — Rapporti di pubblico impiego ». Non mi sembra che si possa sceverare, quando si parla dell'ordinamento dello Stato, quello che è l'ordinamento costituzionale da quello che è l'ordinamento amministrativo, perché il tratto differenziale sarebbe molto difficile a riscontrare; e se separassimo questi due ordinamenti, apriremmo la via a nuovi dibattiti, certamente poco opportuni. Una seconda Commissione potrebbe invece avere per oggetto gli affari amministrativi della Presidenza del Consiglio, cioè gli affari minori della Presidenza del Consiglio (quali possono essere la vigilanza sulle associazioni e sugli enti che sono alle dipendenze di essa) nonché i settori del turismo, dello sport e dello spettacolo, e gli affari interni e di culto.

A me sembra che, se questa divisione noi facessimo, regoleremmo le cose in modo migliore.

Resta chiaro che nel mio pensiero, proponendo questa suddistinzione, la parte rela-

tiva all'ordinamento dei comuni, delle province e degli enti locali, facendo evidentemente parte essenziale dell'ordinamento amministrativo dello Stato, rientrerebbe nella competenza della nuova I Commissione e non della II Commissione relativa agli affari interni, che dovrebbero intendersi in senso ristretto, con esclusione quindi degli ordinamenti comunali, provinciali e regionali.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la III Commissione permanente ha deliberato, ad unanimità, di chiedere che le sia deferito in sede legislativa il disegno di legge, già assegnatole in sede referente

«Norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura» (2603).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

ZERBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZERBI. Il mio brevissimo intervento mira a segnalare agli onorevoli colleghi l'opportunità di un ripensamento sul trasferimento della competenza degli affari di commercio estero dalla Commissione industria e commercio alla nuova Commissione delle partecipazioni statali.

Fino ad oggi, la X Commissione («Industria commercio e turismo»: così si chiama tuttora) estendeva la sua competenza, oltre che all'industria e al commercio interno ed estero, anche al turismo.

Mi rendo conto delle ragioni che hanno indotto la Giunta del regolamento a proporre che nel nuovo ordinamento la competenza di una singola Commissione possa estendersi anche a due o più ministeri, e che la materia di un singolo ministero non venga mai ripartita fra le competenze di due o più Commissioni.

È in omaggio a tale predetto criterio di simmetria adottato dalla Giunta del regolamento che, pur essendo personalmente poco convinto della opportunità di togliere alla competenza della Commissione industria e commercio la materia del turismo (il quale costituisce oggi una delle principali industrie nazionali) io non insisto nel proporre che il turismo venga lasciato alla competenza della Commissione industria e commercio.

Devo però confessare che, nonostante tutta la buona volontà, non mi sono persuaso dell'opportunità di trasferire a una nuova Commissione non soltanto le partecipazioni statali ma anche il commercio estero. Non sono convinto né della opportunità sistematica né della convenienza politica di discriminare anche sul piano parlamentare i problemi della produzione industriale con distinto riferimento all'industria privata ed all'industria a partecipazione statale. Una simile distinzione non mi pare né politicamente opportuna né organicamente attuabile: avrei pertanto desiderato che anche la materia relativa alle industrie dell'azionariato statale rimanesse nella competenza dell'unica attuale Commissione dell'industria e del commercio.

La materia, infatti, è unica. La distinzione che si vorrebbe introdurre è fatta in rapporto alla caratterizzazione giuridica del proprietario del pacchetto azionario, e non mi pare che questo elemento abbia una grande rilevanza sul giudizio di merito dei provvedimenti concernenti la gestione industriale delle aziende a partecipazione statale.

Non ignoro tuttavia che il governo della partecipazioni statali non concerne soltanto problemi di gestione industriale ma pone frequentemente problemi di preminente contenuto finanziario. Sotto quest'ultimo profilo il governo delle partecipazioni statali rientrerebbe nella competenza primaria dell'attuale IV Commissione finanze e tesoro, così come la concomitanza ed il frequente intreccio degli aspetti industriali e di quelli finanziari nei singoli provvedimenti legislativi potrebbero ingenerare frequenti conflitti di competenza fra le due Commissioni finanze e tesoro ed industria e commercio.

Forse soltanto al fine di evitare tali conflitti di competenza può giustificarsi la creazione di una speciale Commissione delle partecipazioni statali.

Però non riesco a persuadermi della opportunità di staccare ulteriormente il commercio estero dalla competenza della Commissione industria e commercio. Acquisti e vendite all'interno ed all'estero si intrecciano assai spesso nel tempo e nello spazio nell'ambito della medesima azienda, così come nell'ambito della stessa impresa industriale i problemi dell'approvvigionamento e del collocamento condizionano tempi e modi del processo industriale. Ciò giustifica il tradizionale confluire dei provvedimenti legislativi interessanti sia la produzione che lo scambio dei prodotti industriali nella competenza di un'unica Commissione industria e

commercio. Ma ciò segnala nel contempo che la competenza per i provvedimenti di commercio estero non potrebbe logicamente essere attribuita alla Commissione legislativa delle partecipazioni statali senza implicitamente attribuire un significato di politica economica a siffatta confluenza di competenze.

Mi pare pertanto assai poco opportuno staccare dalla competenza della Commissione industria e commercio (attuale X e futura VII) la materia attinente il commercio estero. D'altra parte, riportando il commercio estero alla competenza della Commissione dell'industria, non si viola punto il criterio assunto come base dalla nostra Giunta del regolamento, in quanto rimane fermo il principio che alla Commissione industria, commercio, artigianato e, come spero, commercio estero pervengono sia i provvedimenti legislativi del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, sia quelli del Ministero del commercio estero, senza ripartizione della materia propria di ciascun dicastero fra le competenze di due diverse Commissioni legislative permanenti della Camera.

La tesi che mi sono permesso di affacciare è così ovvia che non ritengo di insistervi ulteriormente. Sottolineo pertanto agli onorevoli colleghi, alla Presidenza della Camera e alla Giunta del regolamento l'opportunità che almeno la competenza del commercio estero venga lasciata alla Commissione industria, commercio e artigianato. In questo senso ho presentato gli opportuni emendamenti.

SCALFARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO. Non intendo fare particolari considerazioni di merito: faccio una considerazione vorrei dire di opportunità. Vorrei chiedere alla particolare sensibilità del Presidente della Camera e a quella dei colleghi se sia opportuno che al termine della legislatura, nelle ultime giornate di lavoro, sia presentata e votata una modifica del regolamento, per di più in un settore così delicato quale è quello della distribuzione delle competenze fra le Commissioni e della istituzione di nuove Commissioni.

Mi pare che sarebbe molto più opportuno che una votazione di questo genere fosse fatta all'inizio dell'attività della nuova legislatura. Noi indubbiamente abbiamo una esperienza di 10 anni (per non comprendere poi quella della Costituente) che ci dimostra l'urgenza di rivedere certe situazioni e di distribuire meglio certe competenze. Però è

molto meglio lasciare libero il Parlamento che sarà fra breve eletto, affinché possa essere completamente autonomo nelle sue decisioni, motivarle e decidere come creda opportuno.

Per motivare l'inopportunità odierna di queste modifiche, vorrei usare le argomentazioni che sono state prospettate dall'onorevole Lucifredi. Vorrei, tra l'altro, chiedere se sia veramente opportuno far nascere una Commissione partecipazioni statali e commercio estero (soprattutto partecipazioni statali), o se non sia invece opportuno demandare questo esame alle future Camere, trattandosi di problemi così delicati, che tante polemiche hanno sollevato in quest'ultimo periodo di vita politica.

A me pare che questa suddivisione sia una delle meno felici, che personalmente non mi sento assolutamente di condividere.

Vorrei far presente un'altra cosa. Nella mia pur breve esperienza di sottosegretario, mi sono trovato a volte nella strana situazione di vedere un provvedimento discusso in diverse Commissioni dei due rami del Parlamento, quindi alla presenza di due diversi rappresentanti del Governo. Per dare un esempio, il provvedimento relativo alla Cassa di previdenza a favore degli ingegneri e degli architetti, discusso al Senato presso la Commissione di giustizia, è stato discusso alla Camera nella Commissione lavoro, quindi con il contraddittorio del ministro del lavoro. Questo non ha creato delle difficoltà particolari in quella occasione, ma mi pare in teoria non accettabile, soprattutto perché ministri diversi si trovano successivamente a discutere di un medesimo provvedimento, in tempi diversi, presso diverse Assemblee: ne potrebbero nascere confusioni e complicazioni.

Mi pare, in altri termini, che nel distribuire diversamente le competenze fra le varie Commissioni, non sarebbe male che si riuscisse a coordinare le competenze fra i due rami del Parlamento, in modo che la distribuzione delle Commissioni e delle competenze nelle singole Commissioni sia la stessa presso i due rami del Parlamento. Questo fino a quando i due rami del Parlamento non avranno modo di diversificarsi nella loro costituzione e nella loro funzionalità.

Questi argomenti mi convincono della opportunità di sospendere la discussione, per lasciarla in eredità ai colleghi che fra non molto raccoglieranno la nostra successione.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Scalfaro ha formalmente proposto la sospensiva, prima di dare la parola a coloro che, a norma del regolamento, desiderano parlare a favore

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

o contro questa proposta, ho il dovere di dichiarare, per la responsabilità che mi spetta di avere io stesso preso l'iniziativa di convocare la Giunta del regolamento per attuare una serie di riforme atte a rendere più funzionale il lavoro dell'Assemblea e delle Commissioni per la prossima legislatura.

Come i colleghi sanno, non è stato possibile attuare un mio più ampio piano di riforma del regolamento, anche perché per ogni modifica al regolamento della Camera esiste un opportunissimo sbarramento che, onorevole Tozzi Condini, se andassimo avanti, si opporrebbe anche alle sue proposte di emendamento, e cioè la consuetudine per la quale non si può proporre una modifica del regolamento in Assemblea, se essa non sia stata presentata prima alla Giunta del regolamento. È questa una elementare garanzia di stabilità e di rigidità dei regolamenti delle assemblee.

Ora, durante il mio triennio di presidenza della Camera ho fatto più tentativi per introdurre un sistema organico di modifiche del regolamento, ma, giunti quasi alla fine naturale della vita della Camera, ho dovuto prendere atto della impossibilità di realizzare il più ampio piano che mi ero proposto. Allora ho creduto mio dovere ripiegare su alcune proposte di modifica, che giudicavo le più urgenti ed attuali, e che avevano raccolto il consenso più largo in sede di Giunta.

Così, mentre è ancora in corso — ne voglio dare comunicazione *per incidens* alla Camera — un dibattito su una modifica, che personalmente ritengo urgente, concernente le norme per la costituzione dell'Ufficio di presidenza della Camera e volta a rendere più proporzionale la distribuzione delle cariche tra i vari gruppi, perché su questo punto sono affiorate notevoli perplessità, l'unanimità dei consensi è stata raggiunta sulle proposte che sono state lucidamente illustrate dall'onorevole relatore Tesauero.

La prima di queste riguarda le Commissioni. La costituzione delle Commissioni è una tra le prime attività che dovrà essere espletata dalla nuova Assemblea. L'articolo 27 del regolamento stabilisce che entro quattro giorni dalla prima seduta si costituiscono i gruppi, si designano i componenti delle Commissioni, le quali sono convocate dal Presidente della Camera per la loro costituzione. Ciò significa che la prossima Assemblea, se queste modifiche non saranno adottate, per il primo esercizio sarà vincolata all'ordinamento delle Commissioni attualmente vigente il quale, per unanime opinione, non è più operante efficacemente.

La I Commissione (l'onorevole Lucifredi ne può dare atto), e ciò sia detto a suo onore, ha una enorme quantità di lavoro che non può assolutamente essere espletato tempestivamente. Anche la Commissione finanze e tesoro lavora intensamente e dovrebbe essere ricondotta nei limiti stabiliti, una volta, per la Giunta del bilancio. Vi sono stati molti conflitti di competenza tra le varie Commissioni, e ne sa qualcosa l'onorevole Lucifredi, sempre sensibilissimo di fronte a problemi così delicati, cosa che gli fa molto onore.

È stato istituito il Ministero delle partecipazioni statali, i cui affari non sappiamo a quale Commissione competano. Siamo in procinto di approvare una legge istitutiva del Ministero della sanità, e non abbiamo ancora una apposita Commissione.

Con ciò, la Presidenza non vuol prendere posizione in un senso o nell'altro, ma, di fronte alla sospensiva proposta dall'onorevole Scalfaro, il Presidente ha il dovere di far presente all'Assemblea che, rimandando queste deliberazioni, esse non potranno essere adottate dalla prossima Camera nel primo anno della sua attività, bensì per l'anno finanziario successivo.

Le altre proposte di modifica al regolamento sono state approvate all'unanimità in sede di Giunta per aumentare i poteri del Presidente in difesa delle minoranze, perché, come è noto, oggi il Presidente nei confronti dell'attività delle Commissioni non ha sufficienti poteri.

Era mio dovere dare queste precisazioni alla Camera che, nella sua sovranità, prenderà la decisione che riterrà più opportuna.

FARALLI. Chiedo di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARALLI. Siamo un po' perplessi di fronte alla decisione della Giunta del regolamento, presa proprio alla vigilia della scadenza della legislatura. Ci associamo pertanto alla proposta sospensiva Scalfaro, perché ci sembra che debba essere la nuova Camera a studiare e a stabilire il modo in cui intende svolgere il proprio lavoro.

D'altra parte, bisogna anche considerare che se alla X Commissione (industria) noi togliamo le partecipazioni statali e il commercio con l'estero, evidentemente ne facciamo una Commissione monca, la quale non avrà altra materia da trattare che i piccoli problemi, in quanto noi sappiamo che le partecipazioni statali rappresentano, nel campo dell'industria, nei vari settori differenziati, quasi il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

50 per cento dell'attività operativa industriale globale.

Quale significato potrebbe poi avere il commercio con l'estero aggiunto alla nuova Commissione delle partecipazioni statali? Evidentemente nessuno; il commercio con l'estero deve essere legato all'industria, così come l'industria deve essere legata alle partecipazioni. Ricordo che recentemente, quando abbiamo discusso il bilancio dell'industria, abbiamo precisato che era indispensabile, era necessaria una intesa continua, perfetta fra il Ministero dell'industria e il nuovo Ministero delle partecipazioni statali, per evitare le disarmonie, le dissonanze che possono verificarsi specialmente nei grandi complessi. E dicemmo allora che proprio attraverso la Commissione industria questi scompensi, queste disarmonie potevano essere eliminate, in quanto attraverso la Commissione stessa si poteva creare un minimo di collaborazione che viceversa non si è ancora avuta.

D'altra parte l'industria non può essere dissociata dalle partecipazioni statali. Quando si parla del problema cantieristico, quando si parla del problema della Finmeccanica, quando si parla del problema siderurgico è mai possibile deliberare senza avere un quadro generale di tutte le possibilità operative del mondo industriale nel nostro paese? Ora noi sappiamo che questi settori dell'industria sono divisi fra il Ministero delle partecipazioni statali e il Ministero dell'industria. Noi sappiamo che vi sono settori appartenenti all'industria privata e vi sono settori appartenenti alle aziende statali. Ebbene, se noi non vogliamo veramente creare un solco nel campo operativo di questo settore, abbiamo bisogno che sia la stessa Commissione ad esaminare questi problemi, altrimenti ci potremmo trovare di fronte a serie difficoltà, di fronte a problemi che, esaminati con un particolare punto di vista da una Commissione, siano poi esaminati da punti di vista diversi od opposti da un'altra Commissione, dandosi luogo così proprio a quelle dissonanze e a quelle disarmonie che ci eravamo proposti di evitare. Ecco perché siamo d'accordo con la proposta sospensiva dell'onorevole Scalfaro, quella, cioè, di rinviare alla nuova Camera questa questione. Se questa proposta non venisse accettata, la Camera, a nostro giudizio, commetterebbe un grave errore, perché, oltre a creare le disarmonie cui poc'anzi ho accennato, il problema dovrebbe essere riesaminato dalla nuova Camera, la quale potrebbe disfare quello che oggi noi intendiamo attuare.

D'altra parte, ove la sospensione non venisse approvata, noi aderiremmo all'emendamento dell'onorevole Zerbi.

Il commercio con l'estero è inserito evidentemente nella generale attività del commercio nazionale. Noi che da molto tempo facciamo parte della Commissione industria, abbiamo potuto constatare quali stretti rapporti intercorrano tra il commercio interno e il commercio con l'estero.

Concludendo, riteniamo che sia conveniente, utile, anzi necessario accogliere la proposta Scalfaro, alla quale noi senz'altro aderiamo.

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Le argomentazioni portate dagli onorevoli Scalfaro e Faralli a sostegno della sospensiva mi richiamano agli ultimi mesi di vita della precedente legislatura. Nel corso di essa noi ci convinchemmo che il nostro regolamento rendeva assolutamente impossibile la vita dell'Assemblea, riconoscendo che esso era adeguato semmai ad una Camera tipo «ante-liberazione», una Camera cioè che si riuniva per pochi mesi dell'anno e non aveva l'assillante ed impegnativo lavoro che ha l'attuale Camera.

Anche allora ci convinchemmo di questo, giungendo però soltanto negli ultimi mesi della legislatura a chiedere la modifica del regolamento. Fui uno dei più ardenti sostenitori di questa modifica, ma mi fu allora risposto con lo stesso argomento adoperato oggi dall'onorevole Scalfaro, che cioè si sarebbe provveduto nei primi mesi della successiva legislatura. Siamo arrivati alla fine dell'attuale legislatura ed ancora ci troviamo nelle medesime condizioni. Il motivo di ciò è chiaro: ogni Assemblea all'atto della sua costituzione non ha la sensazione esatta delle difficoltà che insorgono man mano che il lavoro parlamentare si viene svolgendo.

Giustamente l'onorevole Presidente ha osservato che, se le modifiche al regolamento non saranno apportate adesso, specie per quanto concerne la composizione delle Commissioni, tale composizione all'inizio della nuova legislatura avverrà ancora sulla base del vecchio regolamento; pertanto la nuova Camera si troverà con questa palla al piede, perché questo regolamento è una palla al piede — nessuno può negarlo — che vincola la nostra vita, la nostra attività.

Pertanto molto opportunamente il Presidente della Camera e la Giunta del regolamento hanno ritenuto necessario trasmettere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

alla nuova Camera un regolamento meno vecchio almeno per quanto riguarda una formazione delle Commissioni che, tenendo conto delle esperienze che abbiamo compiuto in questi 10 anni di vita, meglio rispondesse all'esigenza del servizio; una composizione che rendesse meno elefantica, meno complessa, meno contrastata e possibilmente più distinta l'attività delle varie Commissioni.

Per queste ragioni si è chiesto che le Commissioni si articolino in numero di 14, e si è cercato di attribuire a nuove Commissioni le nuove competenze derivanti dalla creazione dei nuovi ministeri.

Che cosa ha eccepito l'onorevole Scalfaro? Che vi sono delle discordanze tra il regolamento della Camera e il regolamento del Senato. Purtroppo questo è un problema che abbiamo cercato di prospettare ogni volta che ci siamo riuniti nella Giunta del regolamento. Ma ci troviamo di fronte alle difficoltà derivanti dalla bicameralità, di fronte al fatto che non è possibile riunire le due Giunte del regolamento in un unico organismo, sia pure momentaneamente, per cercare di risolvere insieme dei problemi. E queste divergenze di regolamento, divergenze di massima e di prassi, le abbiamo riscontrate dolorosamente anche in questi ultimi giorni.

Ma se esistono anche ulteriori modifiche da apportare, ciò non significa che queste pruned modifiche non debbano essere approvate. Ritengo che la Camera attuale abbia il preciso dovere, proprio in questi ultimi tempi, di consegnare alla nuova Camera uno strumento che ne consenta un migliore funzionamento, per modo che tante di quelle accuse che sono state fatte a noi, forse ingiustamente, non vengano rivolte anche alla nuova Assemblea la quale, disponendo di strumenti più efficaci, potrà meglio sviluppare la sua attività.

Per quanto riguarda i rilievi che giustamente il Presidente ha mosso ad alcuni dei miei emendamenti, tengo a precisare che ben sapevo non esser possibile presentare in questa sede nuove proposte di modificazioni al regolamento. Ma l'emendamento relativo al numero dei componenti le Commissioni era già stato, se non deliberato, in un certo senso già affrontato da noi.

PRESIDENTE. Ha ragione.

TOZZI CONDIVI. Quanto agli emendamenti riguardanti la I e la II Commissione, non si tratta di emendamenti che siano in contrasto con la volontà della Giunta del regolamento, bensì di precisazione delle competenze delle due Commissioni. Pertanto

ritengo che gli emendamenti che abbiamo presentato insieme ad altri colleghi possano essere accolti in quanto corrispondono alle deliberazioni della Giunta del regolamento.

Tengo ancora ad aggiungere che, per quanto riguarda la XI Commissione, sarebbe bene eliminare dal titolo della Commissione la espressione « alimentazione », in quanto con apposita legge i problemi dell'alimentazione sono passati ad una direzione generale del Ministero dell'agricoltura e foreste e pertanto risultano già compresi nella suddetta dizione.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, chiedo che la sospensiva venga respinta, e dichiaro di ritirare l'emendamento all'articolo 27 se si considera non rispondente alle deliberazioni della Giunta del regolamento.

PRESIDENTE. Mi riservo, se il tempo lo consentirà, di riconvocare la Giunta per esaminare questo problema, per il quale aderisco alle sue osservazioni.

FERRARIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARIO. Signor Presidente, dopo il suo intervento mi pare che la proposta di sospensiva dovrebbe essere limitata alle modifiche dell'articolo 30.

A parte il fatto che non concordo in tutto, osservo che, nel momento in cui passiamo a discutere delle Commissioni, dobbiamo una buona volta stabilire in che modo nel seno delle Commissioni deve essere svolto il nostro lavoro; se cioè si deve continuare nel sistema, adottato ultimamente, di tenere le sedute di Commissione in sede legislativa contemporaneamente alle sedute d'aula, con le conseguenze che abbiamo notato nelle ultime votazioni; oppure se si deve ritornare alla prassi sempre rispettata, che cioè le due sedute legislative contemporanee non sono compatibili.

E allora, signor Presidente, dal momento che stiamo modificando il regolamento, perché non facciamo una revisione di carattere generale? Non vi sono soltanto questi punti da rivedere. Per esempio (e di questo abbiamo discusso), in materia di contestazione di elezioni, siamo *in articulo mortis*: potremmo dire *Ave Caesar* con quel che segue (non alludo all'amico Cesarino Degli Occhi) (*Si ride*); ma è logico che, quando siamo *in articulo mortis*, si contestino elezioni e si dica ad un collega: vai via dal tuo posto, perché vi deve venire un altro? Ecco perché, a questo riguardo, dovrebbe essere posto un termine alla Giunta delle elezioni, affinché il collega eletto sappia che, oltrepassato quel termine, la sua elezione è automaticamente convalidata.

Un'altra osservazione, vorrei fare, sempre a favore della sospensiva, per quanto riguarda la Giunta delle autorizzazioni a procedere. Lungi da me il pensiero di fare dei rilievi, ma è chiaro che abbiamo richieste di autorizzazioni a procedere che sono all'ordine del giorno dalla passata legislatura. Non è possibile, anche in questa materia, arrivare a porre un termine?

Pertanto, ritengo che, se si vuole la riforma, sia necessario completarla, precisando bene come si debba svolgere il lavoro in sede di Commissione, evitando il verificarsi degli inconvenienti che si sono manifestati in questi ultimi tempi, per cui vi sono colleghi che si sentono rimproverare per non essere stati in aula a votare mentre si trovavano in Commissione o viceversa; bisogna arrivare ad un sistema per cui, quando si è in aula, non si è tenuti ad andare in Commissione e quando si è in Commissione, non si è tenuti ad accorrere in aula.

Bisogna approfittare di questo breve periodo che ci resta per vedere se non si possa affrontare un regolamento che sia il più possibile completo.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

TESAURO, *Relatore*. Credo di interpretare il pensiero di tutti i componenti della Giunta nel proporre che venga respinta la sospensiva e data nello stesso tempo la possibilità alla Giunta di esaminare gli emendamenti che sono stati annunciati.

Dirò subito le ragioni che, secondo il mio modesto convincimento, devono indurre l'Assemblea a respingere con grande decisione la richiesta di sospensiva.

Noi possiamo in questo momento valorizzare l'esperienza di dieci anni, e abbiamo il dovere di farlo appunto perché la legislatura sta per finire. La Camera che è al termine del suo mandato ha il preciso dovere di mettere la Camera che verrà nella condizione di potere immediatamente funzionare in modo efficiente. Noi abbiamo a lungo ritardato la risoluzione di alcuni problemi perché poteva apparire interessata da parte nostra la posizione che si veniva ad assumere. Oggi che, invece, stiamo per lasciare il posto a quelli che ci succederanno, abbiamo il dovere di risolvere i problemi stessi.

Dirò, poi, all'onorevole Ferrario, il quale si preoccupa del fatto che a fine legislatura si affrontino problemi di particolare importanza, che noi ci siamo limitati ad affrontare alcuni problemi la cui soluzione è assolutamente indilazionabile come, ad esempio, quello relativo all'unità di indirizzo per lo

svolgimento del lavoro di tutte le Commissioni.

Il regolamento attuale è stato posto in essere nel momento in cui le Commissioni non avevano la funzione legislativa. Oggi, a distanza di 10 anni, dobbiamo mettere la Camera in condizione di potere svolgere nelle Commissioni il lavoro legislativo, in modo che si abbia quella visione unitaria delle varie esigenze che solo il Presidente della Camera può avere. Ora, io credo che su questo punto si deve riconoscere da tutti la necessità di una decisione.

Altro problema che l'esperienza di 10 anni impone di risolvere è quello relativo ai progetti di legge in materia tributaria. Noi ci siamo resi perfettamente conto che l'aggiunta fatta alla disposizione regolamentare per togliere alle Commissioni in sede legislativa il potere di deliberazione in materia tributaria, non solo era di dubbia legittimità costituzionale, ma assolutamente inopportuna, perché non trovava alcuna giustificazione. Anche su questo punto, pertanto, non si può non essere d'accordo.

Abbiamo ancora l'organizzazione delle Commissioni. Non è che noi abbiamo proposto una serie di modifiche che potevano determinare contrasti, ma solo quelle modificazioni per le quali nella Giunta del regolamento sono stati unanimi i rappresentanti di tutti i gruppi politici.

Quali sono le proposte che vengono sottoposte all'esame della Camera? Vi è un principio al quale non si è mai derogato: che l'organizzazione degli uffici e delle Commissioni deve corrispondere alla organizzativa dello Stato.

Orbene, noi ci siamo trovati di fronte ad una carenza manifesta. Abbiamo ritenuto, nell'esercizio del potere legislativo, di istituire il Ministero della sanità e quello delle partecipazioni statali e non abbiamo avvertito che contemporaneamente bisognava anche provvedere alla organizzazione delle Commissioni che avessero una speciale competenza in materia.

Per quello che riflette poi la nuova Commissione relativa all'ordinamento costituzionale e alla Presidenza del Consiglio, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che in questi 10 anni, ogni qual volta è stata proposta una legge costituzionale, si è provveduto a costituire una Commissione speciale. Ora, bisogna rendersi conto che le Commissioni speciali non sempre soddisfano in pieno le esigenze della attività legislativa; ma soprattutto bisogna rendersi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

conto che il potere di revisione della Costituzione, per l'attuale ordinamento, è un potere di carattere permanente.

Per cui è strano soddisfare l'esigenza relativa alla legge costituzionale solo in occasione di questa o di quella proposta particolare. Aggiungerò di più: noi abbiamo avuto in tutte le Commissioni una serie di questioni, di legittimità costituzionale di alcune proposte legislative. Abbiamo avuto, ad esempio, da ultimo, proprio nella Commissione alla quale così attivamente partecipa il sottosegretario Scalfaro, una questione che è stata sollevata a proposito di una proposta di legge di iniziativa parlamentare. Orbene, tanto la questione in parola come altre questioni sollevate nella Commissione dell'istruzione o in altre Commissioni avrebbero dovuto essere valutate con un criterio unitario. Situazione che rivela la necessità che vi sia una Commissione la quale si occupi specificamente dell'ordinamento costituzionale congiuntamente agli affari della Presidenza del Consiglio.

Non ho bisogno di sottolineare che per l'attività della Presidenza del Consiglio, che ha carattere generale di fronte all'attività particolare degli alti complessi di uffici dell'Amministrazione centrale, si pone lo stesso problema che per l'ordinamento costituzionale.

Si dice, pur senza negare le esigenze delle modifiche proposte che vi dovrebbe essere il coordinamento con il Senato. Noi ci inchiniamo dinnanzi all'altro ramo del Parlamento, ma non possiamo non rilevare che il Senato ha un numero più ridotto di componenti che non consente le stesse possibilità nostre. D'altra parte il Senato ha già apportato alcune modifiche al proprio regolamento che oggi si propongono alla nostra Assemblea.

Per questi motivi esprimo parere contrario alla sospensiva, pure manifestando il desiderio che la Camera consenta alla Giunta di esaminare gli emendamenti proposti prima di prendere una decisione definitiva.

CAVALLARI VINCENZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI VINCENZO. Signor Presidente, io avevo chiesto di parlare contro la sospensiva, ma posso associarmi alla richiesta di un breve rinvio, reso necessario dagli emendamenti annunciati. Fra questi, quello dell'onorevole Lucifredi, che riguarda la concentrazione in una sola Commissione della competenza sulla organizzazione ammi-

nistrativa dello Stato, ha una notevole importanza e sarebbe bene che esso fosse esaminato dalla Giunta.

PRESIDENTE. Ritengo che la discussione possa essere rinviata alla prossima settimana. Nel contempo la Giunta del regolamento si riunirà ed esaminerà le nuove proposte di modificazioni presentate.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Elezione contestata per la circoscrizione di Palermo - Trapani - Agrigento - Caltanissetta (XXIX) (Edoardo Marino) (Doc. X, nn. 6 e 6-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Elezione contestata del deputato Edoardo Marino, per la circoscrizione di Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta, nella lista del Movimento sociale italiano.

La Giunta delle elezioni ha concluso, a maggioranza, per l'annullamento della elezione.

Perché nessuno chiede di parlare, domando al relatore di minoranza, onorevole Giuseppe Basile, se ha nulla da aggiungere alla sua relazione scritta.

BASILE GIUSEPPE, *Relatore di minoranza*. La minoranza della Giunta ha voluto esporre diffusamente, nella relazione che ho avuto l'onore di presentare, le ragioni a sostegno della convalida della elezione dell'onorevole Marino. Ciò mi consente di limitare il mio intervento a qualche considerazione riassuntiva.

Desidero richiamare particolarmente l'attenzione della Camera su una situazione che è insieme politica, giuridica e morale, quella dello stato e dello svolgimento della legislazione negli ultimi dieci anni relativamente alla meleggibilità che è stata contestata al collega Marino. Situazione di incertezza assoluta, di precarietà delle norme, che doveva necessariamente far sorgere nei candidati alle elezioni del 1953 perplessità e dubbi, sul termine entro cui essi dovevano dimettersi dalla carica incompatibile.

I costituenti, e in particolare il relatore di maggioranza, onorevole Fuschini, sulla legge per le elezioni del 1948, avevano infatti chiaramente avvertito che il termine di 90 giorni veniva fissato solo in linea provvisoria, affidando al Parlamento della prima legislatura il compito di disporre più congruamente in sede di riesame di tutta la materia elettorale.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

I candidati alle elezioni del 1953 attendevano quindi dalla nuova legge la norma regolatrice, che mancò nel nuovo testo elettorale, approvato soltanto negli ultimi giorni del marzo 1953. Appena ai primi di aprile, quindi, i candidati poterono constatare che il termine rimaneva quello del 1948, cioè novanta giorni prima della convocazione dei comizi: troppo tardi, ma senza loro colpa, perché essi potessero adeguarsi a tale termine, ma ancora in tempo per uniformarsi alla norma transitoria che per il 1948 lo aveva fissato al giorno precedente l'accettazione di candidature.

L'onorevole Marino si dimise e cessò dalle funzioni di deputato regionale della Sicilia il 13 aprile, dando così la prova di voler evitare il vietato cumulo di tale carica con quella di deputato al Parlamento e di non voler profittare durante la campagna elettorale, che si apriva allora, dei vantaggi della carica regionale. L'onorevole Marino trovava conforto al suo diritto di utilizzare la norma transitoria dell'articolo 48 nei precedenti numerosi ed eloquenti della XXVI legislatura, l'ultima ad elezione democratica, di convalida di tutti i deputati, i quali si erano dimessi dalla carica di sindaco e di membro elettivo della giunta provinciale amministrativa non nel termine normale di legge, ma in quello eccezionale, che il testo unico elettorale aveva dettato in una norma transitoria per la sola XXV legislatura.

Il comportamento dell'onorevole Marino è stato quindi corretto, data la confusione delle norme in materia, che hanno trovato assetto soltanto nel 1957 dopo un travaglio di due lustri. E poiché la Camera, nel verificare i poteri, non può prescindere dalle esigenze dell'equità, le quali anzi secondo la più antica e recente tradizione parlamentare devono potentemente contribuire all'adozione di giuste risoluzioni sul diritto degli eletti di rimanere a far parte dell'Assemblea, confido che l'elezione dell'onorevole Marino sarà convalidata, dimostrandosi così anche doveroso rispetto alla volontà sovrana del corpo elettorale che al nostro collega ha manifestato fiducia e consenso.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, ha nulla da aggiungere alla sua relazione scritta?

BUBBIO, Relatore per la maggioranza. Mi rimetto alla relazione scritta che ha abbondantemente illustrato il caso e ha già implicitamente ed esplicitamente risposto a molti rilievi dell'onorevole Basile; ad ogni modo deve rimanere ben chiaro e fuori di ogni contestazione che la legge ha voluto for-

malmente considerare i due istituti dell'incompatibilità e della ineleggibilità disgiuntivamente fra loro, ed a sua volta la legge ordinaria ha inequivocabilmente determinato gli elementi di differenziazione e la casistica relativa all'articolo 6.

D'altra parte la legge stessa ha stabilito in modo rigoroso i termini e le modalità attraverso i quali il candidato può rinunciare alla carica e questi termini debbono essere osservati per la certezza del diritto e per la tutela del diritto degli altri candidati. Ciò non venne fatto dall'onorevole Marino. È da notare che la nuova legge 16 maggio 1956, n. 493, ha stabilito dei termini anche più rigorosi, restando così confermati i principi regolanti la materia.

Non bisogna poi dimenticare che l'articolo 94 della legge 5 febbraio 1948, n. 26, era limitato alla prima legislatura e non è possibile fare richiamo a tale definizione. D'altra parte già la legge elettorale in vigore nelle ultime elezioni contemplava la obbligatorietà del termine di cessazione della carica nel caso stesso di elezioni anticipate, come nella mia relazione ho cercato di dimostrare; né si può dar credito alla teoria dell'errore scusabile.

Ci si richiama ad un principio di equità, e indubbiamente l'equità è la guida di ogni interprete. Ma, quando ci si trova dinanzi a norme chiare e precise, non è lecito fare ricorso alla equità, che può essere invocata solo in caso di incertezza.

Conseguentemente, dichiaro che confermo le conclusioni della mia relazione, da tempo depositata, richiamando alle ampie motivazioni di fatto e di diritto in essa esposte.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, Presidente della Giunta delle elezioni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, Presidente della Giunta delle elezioni. Desidero rilevare una circostanza di fatto che ritengo di avere il dovere di far consacrare agli atti.

Discutendosi ieri la contestazione della elezione dell'onorevole Camposarcuno, fu sollevata una questione di correttezza parlamentare e soprattutto di procedura.

Vi fu un nostro collega che addirittura si scandalizzò perché due componenti della Giunta delle elezioni erano intervenuti nella discussione. « È veramente strano — ebbe a

due l'onorevole Corbi — che siano intervenuti in questa discussione membri della Giunta la quale ha già pronunciato, dopo pubblico dibattimento, un verdetto, frutto di una lunga riflessione. Dalla discussione odierna l'autorità della Giunta sarà per il futuro fortemente scossa». Quel collega invocava quindi il mio intervento di presidente della Giunta delle elezioni a difesa del prestigio e della dignità della Giunta stessa.

Ho già ricordato ieri casi, sia pure genericamente indicati, nei quali la Camera aveva consentito ai membri della Giunta, che dissentano dalle decisioni della maggioranza, di presentare una relazione di minoranza. Mi sarei aspettato che proprio oggi — in cui si è verificato il caso di una relazione di minoranza contrapposta a quella di maggioranza — fosse sollevata la stessa osservazione. Ciò non è avvenuto. Il che sta a confermare che quanto dicevo ieri è perfettamente rispondente al regolamento e soprattutto alla correttezza parlamentare. Non vi è — mi piace confermarlo — nessuna norma la quale faccia divieto ai membri della Giunta delle elezioni, che dissentano dalle decisioni della maggioranza, di poter esprimere liberamente il proprio parere in quel consesso e nell'Assemblea.

Desidero, signor Presidente, che questo mio rihevo — formale e sostanziale ad un tempo — sia consacrato negli atti parlamentari, anche perché esso costituisce un altro precedente, che potrà essere invocato nell'avvenire.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Porrò in votazione la proposta della Giunta di annullare la elezione dell'onorevole Edoardo Marino.

Su questa proposta è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dei deputati Almirante, Angioy, Nicosia, Madia, Basile Giuseppe, Bonino, Anfuso, Formichella, Pozzo, Matarazzo Ida, La Spada, De Marsanich, Sponziello, Calabrò, Infantino, Roberti, Cafiero, Foschini, Spanpanato e Caroleo.

Indico, pertanto, la votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Giunta di annullare la elezione dell'onorevole Marino.

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Discussione della proposta di legge Segni e Pitzalis: Istituzione in Sassari di una soprintendenza alle antichità e di una soprintendenza ai monumenti e gallerie. (3208).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge Segni e Pitzalis « Istituzione in Sassari di una soprintendenza alle antichità e di una soprintendenza ai monumenti e gallerie ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiara chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VISCHIA. A nome della Commissione, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Sono istituite in Sassari una soprintendenza alle antichità e una soprintendenza ai monumenti e gallerie per le provincie di Sassari e di Nuoro.

La circoscrizione della soprintendenza alle antichità e della soprintendenza ai monumenti e gallerie in Cagliari è limitata alla provincia di Cagliari.

(È approvato).

ART. 2.

Il ruolo del personale delle soprintendenze alle antichità e belle arti, di cui ai quadri 13-b, 31-a, 51-a e 71-a, allegati al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, è aumentato di due posti di soprintendente di II classe, di due posti di direttore di 1ª classe, di due posti di ispettore-architetto per la carriera direttiva, di due posti di disegnatore e due posti di segretario per la carriera di concetto; di due posti di primo aiutante, di due posti di primo restauratore e di due posti di primo archivistica per la carriera esecutiva; di due posti di primo custode e di dieci posti di custode e guardia notturna per la carriera del personale ausiliario.

(È approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

ART. 3.

Alla spesa necessaria per l'attuazione della presente legge si provvederà con i normali stanziamenti dei capitoli nn. 202, 205, 206, dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1957-58.

(È approvato).

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

**Chiusura della votazione segreta
sulla elezione contestata.**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Giunta delle elezioni per la elezione contestata del deputato Edoardo Marino e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Segue la discussione delle proposte di legge Bernardi ed altri (68 e 416), Riccio ed altri (454), Caiati ed altri (1298) sul riscatto degli alloggi « Incis », I.N.A.-Casa e altri di tipo popolare ed economico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge sul riscatto degli alloggi « Incis », I.N.A.-Casa e altri di tipo popolare ed economico.

Si dia lettura del testo dell'articolo unico della legge di delega concordato sulla base delle modificazioni adottate nella seduta di questa mattina.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

« Delega al Governo per la disciplina della cessione in proprietà a favore degli assegnatari degli alloggi di tipo popolare ed economico costruiti o da costruire a totale carico dello Stato ovvero con il suo concorso o contributo.

ARTICOLO UNICO.

« Il Governo è autorizzato ad emanare, entro otto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e su proposta del Ministro per i lavori pubblici di concerto con gli altri ministri interessati, sentita una Commissione parlamentare composta di dieci deputati e dieci senatori nominati dai Presidenti delle due Camere, il testo delle norme occorrenti per disciplinare l'obbligo, a richie-

sta, della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico costruiti o da costruire a totale carico dello Stato ovvero con il suo concorso o contributo e per i quali le vigenti disposizioni già non prevedano l'acquisto della proprietà da parte degli assegnatari o lo subordinino al consenso del Ministero dei lavori pubblici e degli enti finanziatori. Il riscatto potrà essere esteso anche agli alloggi ex-Ircis.

Le norme di cui al comma precedente dovranno essere informate ai seguenti criteri:

1°) nella cessione in proprietà deve essere preferito l'assegnatario dell'alloggio, in mancanza, il coniuge superstite o gli ascendenti e i discendenti conviventi non aventi autonomia economica;

2°) per la cessione si deve rispettare una equa proporzione fra il numero dei componenti il nucleo familiare e la superficie dell'alloggio. Non possono essere assegnati in proprietà alloggi a coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 4 della legge 1° marzo 1952, n. 113,

3°) il prezzo di cessione deve essere stabilito in relazione al valore venale di ogni singolo alloggio, ridotto del trenta per cento, nonché di un ulteriore 0,25 per cento per ogni anno di effettiva occupazione dell'alloggio fino ad un massimo di venti anni. Per gli alloggi costruiti dallo Stato con i proventi delle addizionali per i terremotati, sarà apportata una maggiore riduzione, sempre che l'assegnatario non possieda altro alloggio;

4°) il prezzo di cessione può essere corrisposto in unica soluzione ovvero ratealmente; in questo secondo caso il trasferimento di proprietà non può avvenire anteriormente al pagamento dell'ultima rata di prezzo;

5°) possono essere prevedute congrue agevolazioni tributarie per gli atti di cessione;

6°) coloro che hanno riscattato l'alloggio non possono alienarlo prima che siano trascorsi dieci anni dalla data dell'avvenuto riscatto.

Le norme delegate possono prevedere la esclusione dalla cessione della quota di alloggi che sarà ritenuta necessaria perché gli enti proprietari possano adeguatamente svolgere le loro attribuzioni nel settore dell'edilizia popolare.

Sono in ogni caso esclusi dalla cessione gli alloggi di cui all'articolo 343, secondo comma, del testo unico delle leggi sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165; quelli la cui concessione sia essenzialmente condizionata alla prestazione *in loco* di un determinato servizio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

presso pubbliche Amministrazioni e quelli che si trovano negli stessi edifici nei quali hanno sede gli uffici delle Amministrazioni predette.

Le somme ricavate dalla cessione in proprietà degli alloggi di cui alla presente legge devono essere destinate alla costruzione di nuovi alloggi di tipo popolare ».

BERNARDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNARDI. Dal 1950, il gruppo socialista si è battuto perché venisse accolto il principio del riscatto volontario. In questa battaglia, nostri compagni di lotta fino a pochi mesi fa sono stati soltanto i colleghi del gruppo comunista. Stamattina il Governo, con un ritardo di otto anni, ci ha presentato un suo emendamento sostitutivo dell'intero testo elaborato dalla Commissione e ci ha posti dinanzi all'alternativa o di accettare la delega al Governo o di deludere ancora una volta le aspettative e le speranze di tanti inquilini.

La nostra prima reazione è stata, e non poteva non esserlo, negativa. Tuttavia, nel corso dell'esame dell'emendamento alcuni miglioramenti e alcune precisazioni proposte da noi e da altri colleghi sono state accettate e incluse nell'improvvisato testo governativo.

Nella fiducia, pertanto, che la Commissione parlamentare, che fiancheggerà il Governo nell'elaborazione della legge delegata, saprà tutelare le legittime aspirazioni degli inquilini e allo scopo di non impedire che in qualche modo venga risolto l'annoso problema del riscatto, il gruppo socialista si asterrà dal voto.

VALSECCHI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALSECCHI, *Relatore*. Il gruppo della democrazia cristiana ovviamente voterà a favore del provvedimento di delega al Governo per l'emanazione di una apposita legge che regoli tutta la complessa materia relativa al riscatto delle case. Non è qui il caso di ricordare l'atteggiamento che questo gruppo, a seguito della presentazione delle quattro proposte di legge, di cui alcune sono state presentate da colleghi di questa parte, ha tenuto in questo tempo nel quale si è a lungo discusso, prima in Commissione e successivamente in aula, per poter trovare una soluzione confacente agli interessi dell'inquinato e di tutto il popolo italiano.

La ricerca di un punto di equilibrio che consentisse di poter portare avanti il programma della democrazia cristiana, sostenuto

e realizzato anche con le numerosissime leggi sull'edilizia popolare che il Parlamento in questi anni ha emanato, non poteva non trovare il nostro gruppo conforme a questa impostazione politica tendente a favorire sempre di più l'immissione nella proprietà. Noi siamo convinti che l'essere proprietario di una casa significa dare un completamento alla propria personalità e alla propria responsabilità di uomini. È per questo che vediamo con soddisfazione questa delega, anche perché pensiamo che il Governo, nel predisporre le norme delegate, si uniformerà ai criteri dal nostro gruppo ripetutamente espressi.

Non è il caso di fare della polemica, ma credo che, al punto in cui si è arrivati, occorre dare una forma positiva alla legge. Qualunque altra posizione non significa altro che rendere impossibile l'approvazione della legge. E noi, che voteremo a favore e con il peso del nostro voto renderemo possibile l'approvazione della legge, daremo la dimostrazione di essere vicini alle aspirazioni dell'inquinato, non soltanto a parole ma effettivamente con una presa di posizione responsabile che farà decidere della questione: noi renderemo possibile la cessione in proprietà degli alloggi ad una gran massa di inquilini in ansiosa attesa.

È sui fatti positivi che si giudica la volontà di un partito politico ed io credo che noi, dando voto favorevole, siamo realmente coscienti e convinti di quel che facciamo, nell'intento soprattutto di soddisfare le legittime aspettative degli interessati. (*Applausi al centro*).

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. La libertà, la democrazia, la vita importano le oneste transazioni e le oneste elasticità. Noi daremo voto favorevole a questo provvedimento, pur ricordando che gli emendamenti da noi presentati non sono stati accolti, del che non possiamo che rispettosamente dolerci. Diamo, comunque, atto dello sforzo che è stato compiuto per venire incontro alle aspirazioni degli interessati.

Desidero rendere un particolare omaggio all'onorevole ministro e all'onorevole Valsecchi i quali, in linea di coordinamento, hanno predisposto il testo letto poc'anzi dall'onorevole segretario. Desidero aggiungere anche una preghiera, che io formulo come un voto, oserei dire come una richiesta, onorevole ministro, circa la questione delle case che non possono essere riscattate perché destinate a demolizione, questione che non è stata considerata fra

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

quelle che sono state nel coordinamento oggetto di opportune variazioni. Io spero che nell'ampiezza di una delle formulazioni adottate questo caso verrà considerato, nel senso che per le case destinate alla demolizione e non riscattabili si provvederà con sistemazione degli inquilini alle stesse condizioni in altro stabile.

Con questo dichiaro che il mio gruppo darà voto favorevole alla legge-delega.

ASSENATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENATO. Il gruppo comunista si asterrà dalla votazione di questo disegno di legge che concede una delega al Governo; e ciò per varie ragioni.

Innanzitutto ogni delega al Governo comporta una questione di fiducia, e certo non susciteremo la sorpresa di nessuno dichiarando che non abbiamo fiducia del Governo. Ma il nostro atteggiamento muove da una ragione più profonda. La volontà della maggioranza era così debole, anzi la maggioranza era così restia ad approvare il provvedimento che lunghi anni non sono stati sufficienti a maturare quella volontà. Tanto è vero che, per indurre la democrazia cristiana a mantenere fede alla propaganda fatta nel paese, c'è voluto il pungolo elettorale, c'è voluto il pungolo costante dell'opposizione. Questa è la realtà. Arrivata alla vigilia delle elezioni, per non essere smascherata di fronte al corpo elettorale, che avrebbe avuto in tal caso la dimostrazione che le enunciazioni fatte in merito dal partito democristiano erano tutte dichiarazioni di carattere formale e fittizio, la democrazia cristiana si è decisa.

Pur tuttavia noi non voteremo contro il provvedimento, perché siamo riusciti a far inserire in esso alcuni principi da noi sostenuti tra cui la non obbligatorietà del riscatto, che prima non era considerata. Siamo anche riusciti a far sospendere tutti gli sfratti, eccetto quelli per morosità, a carico degli inquilini che attualmente non si trovano nelle condizioni di poter restare negli alloggi in parola, ma che possano trovarsi nella condizione di rivendicare il diritto alla facoltà di riscatto. Confido che il ministro manterrà pienamente questo impegno assunto dinanzi alla Camera.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Gli impegni assunti saranno mantenuti.

ASSENATO. La cosa grave, però, è questa: il Governo aveva chiesto un anno di tempo per emanare il provvedimento delegato; successivamente, essendo stato chie-

sto che le nuove norme fossero emanate entro tre mesi, ha ridotto quel termine ad otto mesi. Il che significa che non sarà questo Governo ad emanare le norme delegate, ciò che fa sorgere varie difficoltà, molti interrogativi e molti pericoli. Chi sa se il Governo che succederà all'attuale vorrà veramente dare attuazione ad una deliberazione non già esecutiva ma di autorizzazione adottata dal Parlamento? Noi non sappiamo come il futuro ministro dei lavori pubblici potrà pensarla su questo problema, onorevole Togni.

ZACCAGNINI. Ciò dimostra che non avete fiducia nel responso del corpo elettorale!

ASSENATO. È evidente che questa legge di delega non offre al riguardo una garanzia sufficiente. Purtuttavia vigileremo e terremo viva l'agitazione nelle masse interessate affinché, almeno, il Governo assolva gli impegni da esso formalmente assunti; e ciò anche se muterà la compagine governativa.

Per queste ragioni dichiariamo di astenerci dalla votazione: in tal senso ciascun componente del nostro gruppo dichiarerà formalmente di astenersi nel momento in cui il provvedimento sarà sottoposto alla votazione finale. (*Applausi a sinistra*).

CHIARAMELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. A nome del mio gruppo, che fin dal 1950 si è appassionato sia in Commissione sia in aula a questo problema, dichiaro che daremo voto favorevole.

Siamo contrari per principio alle deleghe, ma dopo le chiare ed impegnative dichiarazioni del ministro onorevole Togni, credo che finalmente anche questo problema, che, ripeto, si dibatte da circa dieci anni, andrà in porto con soddisfazione degli interessati, senza un palese danno da parte dello Stato.

Certamente, però, il Governo avrebbe potuto non aspettare la fine di questa legislatura per chiedere la delega. Credo, anzi, che anche all'inizio della presente legislatura quasi tutti i deputati sarebbero stati favorevoli, pur di giungere alla rapida soluzione di questo problema che purtroppo a mano a mano s'è aggravato ed aggrovigliato negli ultimi anni.

Ad ogni modo, meglio tardi che mai! Plaudo alle dichiarazioni dell'onorevole Togni che hanno fissato in maniera chiara e precisa la soluzione del problema, accettando le varie proposte ed emendamenti che sono venuti da tutte le parti della Camera.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non posso prolungare eccessivamente questa discussione, né voglio costringere gli onorevoli colleghi ad avere, per troppo tempo ancora, pazienza. Mi limito quindi ad una semplice dichiarazione, che ritengo doverosa.

Credo sia una dichiarazione responsabile, questa: il Governo ha ritenuto doveroso intervenire quando, nella imminenza del termine della legislatura, ha dovuto rendersi conto come un problema di così alto valore sociale, rischiasse, causa le diversità dei punti di vista, la nebulosità di certe affermazioni, la molteplicità di certe proposte, di rimanere lettera morta con la conseguenza di mandare deluse le legittime aspettative di una buona parte del popolo italiano.

Il Governo, pertanto, nel quadro della politica che persegue per la casa — la casa per tutti, la casa quale presidio dell'unità della famiglia, della sua elevazione morale, economica e sociale — ha ritenuto di dover intervenire. Ed è intervenuto perché condivide il principio informatore della legge, in quanto esso ha inteso di consentire il rinnovo di buona parte del patrimonio edilizio e, quindi, di affrettare il raggiungimento di quelle mete che il Governo e la maggioranza si sono prefisse: garantire a tutti gli italiani la casa almeno su un *plafond* di un vano a persona, che è il *plafond* che risponde alla minima media sociale desiderabile per il nostro paese. E ancora, ci siamo ripromessi di evitare ingiustizie, rendite di posizione, spequazioni.

Posso affermare, senza con ciò poter assumere, in questo momento, un impegno definitivo che forse gli otto mesi che sono stati richiesti e che il Parlamento ha avuto la bontà di accordare (tenendo conto del fatto che, in realtà, tale periodo di tempo è puramente nominale, e reso necessario dalla attuale situazione di Governo) potranno essere ulteriormente ridotti. Da assicurazione che, da parte del mio Ministero, nulla verrà trascurato per raggiungere questo scopo ed anzi, confido che la legge potrà essere emanata ancor prima delle prossime elezioni, cioè entro un paio di mesi.

Ad ogni modo, il Governo ha preso nota di tutte le raccomandazioni e segnalazioni che da più parti sono pervenute ed il Governo si propone di migliorare per quanto possibile la legge, valendosi anche della preziosa colla-

borazione della Commissione parlamentare prevista dalla legge di delega.

Con questo, non mi resta che ricordare ancora una volta che il Governo rivendica a sé la iniziativa e la conseguente responsabilità: iniziativa che non poteva essere presa prima essendo i provvedimenti di competenza del Parlamento.

Ognuno, pertanto, si assuma la propria responsabilità operando affinché le parole e le promesse si trasformino in fatti. In caso contrario, non approvando la delega, qualunque possa essere la formula escogitata, sarà dimostrato che la buona volontà era solo nelle parole e che un così importante problema doveva unicamente servire come materia di propaganda demagogica che, all'atto della conclusione e dell'assunzione delle singole responsabilità, si è trasformata invece in un netto, sistematico atteggiamento negativo. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Risultato della votazione segreta sulla elezione contestata.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Giunta delle elezioni per l'annullamento della elezione a deputato dell'onorevole Edoardo Marino per la circoscrizione di Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta (XXIX):

Presenti	343
Votanti	342
Astenuto	1
Maggioranza	172
Voti favorevoli	120
Voti contrari	222

(*La Camera non approva*).

Dichiaro pertanto convalidata la elezione dell'onorevole Edoardo Marino per la circoscrizione di Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta (XXIX).

Hanno preso parte alla votazione

Agrimi	Anfuso
Aimi	Angelini Ludovico
Aldisio	Angelino Paolo
Alessandrini	Angelucci Nicola
Almirante	Angioy
Amadei	Assennato
Amato	Audisio
Amendola Pietro	Baccelli
Amiconi	Baglioni
Andò	Baldassari

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

Ballesi	Capponi Bentivegna	Ermini	Guerrieri Emanuele
Baltaro	Carla	Fabriani	Guerrieri Filippo
Barbieri Orazio	Cappugi	Facchin	Gullo
Bardini	Caprara	Fadda	Infantino
Barontini	Caramia	Failla	Jacometti
Bartole	Caronia	Faletra	Jacoponi
Basile Giuseppe	Castelli Edgardo	Faletti	La Rocca
Basile Guido	Cavallari Nerino	Fanelli	Latanza
Bei Ciufoli Adele	Cavallari Vincenzo	Faralli	Lenza
Belotti	Cavallaro Nicola	Farinet	Li Causi
Beltrame	Cavazzini	Farini	Lombardi Carlo
Berardi Antonio	Chiaranello	Fassina	Lombardi Ruggero
Berlinguer	Chiarini	Ferrari Riccardo	Lombardi Pietro
Berloffa	Chiarolanza	Ferrario Celestino	Longoni
Bernardi Guido	Cibotto	Ferreri Pietro	Lozza
Bernardinetti	Clocchiatti	Ferri	Lucchesi
Berry	Codacci Pisanelli	Filosa	Lucifredi
Berzanti	Coggiola	Fina	Luzzatto
Bettiol Francesco	Colitto	Floreatini Gisella	Macrelli
Giorgio	Colognatti	Fogliazza	Madia
Biaggi	Compagnoni	Fora Aldovino	Maglietta
Bianchi Chieco Maria	Concetti	Foresi	Magno
Bianco	Conci Elisabetta	Formichella	Malagugini
Biasutti	Corbi	Foschini	Mannironi
Bigi	Corona Achille	Francavilla	Marabini
Bigiandi	Cotellessa	Franceschini Fran-	Marazza
Bima	Covelli	cesco	Marchionni Zanchi
Bogoni	Cremaschi	Franzo	Renata
Boidi	Curcio	Fumagalli	Marilli
Boldrini	Curti	Galati	Martino Edoardo
Bolla	Dal Canton Maria Pta	Galli	Martuscelli
Bonino	Dante	Gallico Spano Nadia	Marzano
Bonomelli	Dazzi	Gaspari	Massola
Bontade Margherita	De Biagi	Gatti Caporaso Elena	Mastino del Rio
Borellini Gina	De Capua	Gatto	Matarazzo Ida
Bottonelli	De Caro	Gaudioso	Mattarella
Bozzi	De' Cocci	Gelmini	Menotti
Breganze	De Francesco	Gennai Tonietti Erisia	Merenda
Brodolini	Degli Occhi	Geraci	Merizzi
Brusasca	Della Seta	Geremia	Messinetti
Bubbio	Del Vecchio Guelfi Ada	Germani	Mezza Maria Vittoria
Bucciarelli Ducci	Del Vescovo	Ghidetti	Micheli
Bufardeci	De Maria	Ghislandi	Michelini
Buffone	De Marsanich	Giacone	Montagnana
Burato	De Martino Carmine	Gianquinto	Montanari
Cacciatore	De Marzio Ernesto	Giglia	Montelatici
Cafiero	De Meo	Gomez D'Ayala	Musotto
Caiati	De Vita	Gonella	Napolitano Francesco
Calabrò	Diaz Laura	Gorini	Natta
Calandrone Giacomo	Diecidue	Gorreri	Negrari
Calandrone Pacifico	Di Giacomo	Gozzi	Nenni Giuliana
Calasso	Di Mauro	Grasso Nicolosi Anna	Nicoletto
Camposarcuno	Di Nardo	Gray	Nicosia
Candelli	Di Prisco	Graziadei	Noce Teresa
Cantalupo	D'Onofrio	Graziosi	Ortona
Capacchione	Durand de la Penne	Grezzi	Pacati
Capaloza	Ebner	Grifone	Pagliuca
	Elkan	Guadalupi	Pasini

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

Pecoraro	Schirò
Pedini	Sciaudone
Pella	Sciorilli Borrelli
Pelosi	Scoca
Petrucci	Sedati
Picciotto	Segni
Pignatelli	Semeraro Santo
Pino	Silvestri
Pintus	Sodano
Pirastu	Sorgi
Pitzalis	Spallone
Polano	Spampanato
Pollastrini Elettra	Spataro
Priore	Sponziello
Quarello	Tarozzi
Raffaelli	Terranova
Rapelli	Tesauro
Ravera Camilla	Tinzi
Reali	Titomanlio Vittoria
Ricci Mario	Togni
Riccio Stefano	Tognoni
Riva	Tolloy
Roasio	Tonetti
Roberti	Tosi
Romanato	Tozzi Condivi
Romano	Trabucchi
Romualdi	Troisi
Ronza	Truzzi
Rosati	Turchi
Rossi Maria Madda- lena	Turnaturi
Rossi Paolo	Valandro Gigliola
Rubeo	Valsecchi
Russo	Vedovato
Saccenti	Viale
Sala	Vicentini
Sammartino	Vigo
Sampietro Umberto	Villa
Sangalli	Villabruna
Sanzo	Villani
Scaglia Giovanni Bat- tista	Viola
Scalfaro	Vischia
Scappini	Viviani Arturo
Scarpa	Volpe
Schiavetti	Walter
Schiratti	Zamponi
	Zanotti
	Zerbi

Si è astenuto.

Jervolino Angelo Raf-
faele

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Amatucci	Cavalli
Bardanzellu	Martoni
Carcattera	Martino Gaetano

Marzotto	Roselli
Musolino	Sabatini
Petrilli	Secreto
Piccioni	

(concesso nelle sedute odierne)

Corona Giacomo	Savio Emanuela
Foderaro	Sensi

Deferimenti a Commissione.

PRESIDENTE. Ricordo che le seguenti proposte di legge erano state deferite alla XI Commissione (Lavoro) in sede legislativa:

VENEGONI e BIGIANDI: « Miglioramenti delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nell'industria » (696);

STELLA ed altri: « Modifica al decreto legislativo luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, concernente provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura » (948);

MAGNI ed altri: « Modifica dell'articolo 1 della legge 20 febbraio 1950, n. 64, sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura » (1574);

STORCHI ed altri: « Miglioramenti delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nell'industria » (2384);

STORCHI ed altri: « Modifiche alla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura » (2385).

Successivamente il Governo chiese la rimessione di esse all'Assemblea e gli onorevoli Sabatini, per la maggioranza della Commissione, e Venegoni, per la minoranza, redassero la relazione.

Il Governo oggi ha dichiarato di ritirare la richiesta di rimessione in Assemblea.

Considerata l'urgenza che si proceda al più presto ad una definitiva deliberazione in merito ai suddetti provvedimenti, ritengo di poter proporre che le proposte di legge siano rinviate alla XI Commissione (Lavoro), in sede legislativa e che la discussione possa aver luogo, in quella sede, sulla base della relazione presentata.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Informo poi che il presidente della XI Commissione (Lavoro) ha chiesto che la proposta di legge Trabucchi e Bigiandi: « Disciplina

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

delle prestazioni del personale sanitario dipendente dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, dai comuni e dalle province » (2677), già assegnata alla Commissione in sede referente, sia deferita alla Commissione stessa in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta di una proposta e di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta della proposta di legge Segni-Pitzalis n. 3208 e del disegno di legge sul riscatto degli alloggi « Incis », oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunicazione del Presidente del Consiglio.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi onoro informare che, in seguito alla nomina dell'onorevole dottor Pietro Campilli a presidente della Banca europea per gli investimenti, con decreto del Presidente della Repubblica in data 26 febbraio 1958, su mia proposta, sono state accettate le dimissioni rassegnate dallo stesso onorevole Campilli dalla carica di ministro segretario di Stato senza portafoglio.

PRESIDENTE. Do atto di questa comunicazione.

Chiusura e risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARGETTI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

« Delega al Governo per la disciplina della cessione in proprietà a favore degli assegnatari degli alloggi di tipo popolare ed economico costruiti o da costruire a totale carico

dello Stato ovvero con il suo concorso o contributo » (68-416-454-1298).

Presenti	317
Votanti	195
Astenuti	122
Maggioranza	98
Voti favorevoli	182
Voti contrari	13

(La Camera approva).

e sulla proposta di legge:

SEGNI e PITZALIS: « Istituzione in Sassari di una soprintendenza alle antichità e di una soprintendenza ai monumenti e gallerie » (3208):

Presenti e votanti	317
Maggioranza	159
Voti favorevoli	288
Voti contrari	29

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi	Berzanti
Aimi	Bettiol Francesco
Aldisio	Giorgio
Alessandrini	Bettiol Giuseppe
Amadei	Bettoli Mario
Amendola Pietro	Biaggi
Amiconi	Biagioni
Andò	Bianchi Chieco Maria
Andreotti	Bianco
Angelino Paolo	Biasutti
Angelucci Mario	Bigi
Angelucci Nicola	Bigiandi
Angioy	Bima
Arcaini	Bogoni
Armosino	Boidi
Assennato	Bolla
Audisio	Bonino
Bacelli	Bonomelli
Badini Confalonieri	Bontade Margherita
Baglioni	Borellini Gina
Baldassari	Bottonelli
Baltaro	Bovetti
Barbieri Orazio	Breganze
Barontini	Brodolini
Bartole	Bubbio
Basile Giuseppe	Bucciarelli Ducci
Basile Guido	Bufardecì
Belotti	Buffone
Beltrame	Buttè
Bensi	Cacciatore
Berardi Antonio	Caccuri
Berloffa	Caiati
Bernardi Guido	Calabrò
Bernardinetti	Calandrone Pacifico
Berry	Calasso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

Camangi	D'Onofrio	Guerrieri Emanuele	Pitzalis
Camposarcuno	Driussi	Guerrieri Filippo	Polano
Candelli	Durand de la Penne	Gullo	Pollastrini Elettra
Capacchione	Elkan	Invernizzi	Priore
Capalozza	Ermini	Jacometti	Quarello
Capponi Bentivegna	Fabriani	Jacoponi	Quintieri
Carla	Facchin	Jervolino Angelo Raf- faele	Raffaelli
Cappugi	Fadda	La Rocca	Rapelli
Caprara	Failla	Larussa	Ravera Camilla
Caronia	Faletta	Li Causi	Reali
Cassiani	Faletti	Lombardi Carlo	Ricci Mario
Castelli Edgardo	Farinet	Lombardi Pietro	Riccio Stefano
Cavallaro Nicola	Fassina	Longoni	Riva
Cavazzini	Ferrara Domenico	Lozza	Roasio
Ceravolo	Ferrari Francesco	Lucchesi	Romanato
Cervellati	Ferrario Celestino	Lucifredi	Romano
Cervone	Ferreri Pietro	Macrelli	Ronza
Chiaramello	Ferri	Madia	Rosati
Chiaroni	Fina	Magno	Rossi Paolo
Cibotto	Floreatini Gisella	Malagugini	Rubeo
Cinciari Rodano Ma- ria Lisa	Fogliazza	Mannironi	Rumor
Clocchiatti	Folchi	Manzini	Russo
Codacci Pisanelli	Fora Aldovino	Marabini	Sala
Coggiola	Formichella	Marangone Vittorio	Salizzoni
Colleoni	Francavilla	Marazza	Sammartino
Colognatti	Franceschini Fran- cesco	Marilli	Sampietro Umberto
Compagnoni	Franzo	Martinelli	Sangalli
Conci Elisabetta	Fumagalli	Martino Edoardo	Sansone
Corbi	Galati	Marzano	Sanzo
Cortese Pasquale	Galli	Massola	Scaglia Giovanni Bat- tista
Cotellessa	Gallico Spano Nadia	Mastino del Rio	Schiavetti
Cremaschi	Garlato	Menotti	Schiratti
Curcio	Gaspari	Merenda	Schirò
Curti	Gatto	Messinetti	Sciorilli Borrelli
Dal Canton Maria Pia	Gaudioso	Mezza Maria Vittoria	Sedati
D'Ambrosio	Gelmini	Micheli	Segni
Dante	Gennai Tometti Erisia	Michellini	Semeraro Santo
Dazzi	Geraci	Momoli	Silvestri
De Biagi	Geremia	Montagnana	Sodano
De Capua	Germani	Montelatici	Sorgi
De Caro	Ghidetti	Napolitano Francesco	Spadazzi
De Francesco	Giacone	Natta	Spallone
Degli Occhi	Gianquinto	Nicoletto	Spampanato
Del Bo	Giglia	Nicosia	Spataro
Delli Castelli Filo- mena	Girauda	Noce Teresa	Stella
Del Vescovo	Gomez D'Ayala	Ortona	Storchi
De Maria	Gorini	Pacati	Stucchi
De Martino Carmine	Gorreri	Pagluca	Sullo
De Marzio Ernesto	Gotelli Angela	Pasini	Targetti
De Meo	Gozzi	Pedini	Tarozzi
Diecidue	Grasso Nicolosi Anna	Pelosi	Terranova
Di Giacomo	Graziadei	Penazzato	Tesauro
Di Mauro	Graziosi	Pertini	Tinzi
Di Nardo	Grezzi	Petrucci	Titomanlio Vittoria
Di Paolantonio	Grifone	Pignatelli	Togni
Di Prisco	Guadalupi	Pino	Tognoni
	Guariento	Pintus	Tonetti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

Tosi	Vicentini
Trabucchi	Vigo
Troisi	Villa
Turchi	Villani
Turnaturi	Viola
Valandro Gigliola	Vischia
Valsecchi	Viviani Arturo
Vedovato	Walter
Venegoni	Zaccagnini
Veronesi	Zanotti
Viale	Zerbi
 <i>Si sono astenuti sul disegno di legge per il riscatto degli alloggi « Incis » e similari.</i>	
Amadei	Compagnoni
Amendola Pietro	Corbi
Amiconi	Cremaschi
Andò	Curcio
Angelino Paolo	Curti
Angelucci Mario	Di Mauro
Assennato	Di Nardo
Audisio	Di Prisco
Baglioni	Di Paolantonio
Baldassarì	D'Onofrio
Baltaro	Failla
Barbieri Orazio	Faleta
Barontini	Ferrari Francesco
Beltrame	Ferri
Bensi	Floeanini Gisella
Berardi Antonio	Fogliazza
Bernardi Guido	Fora Aldovino
Bettiol Francesco	Francavilla
Giorgio	Gallico Spano Nadia
Bettoli Mario	Gaudioso
Bianco	Gelmini
Bigi	Geraci
Bigiandi	Chidetti
Bogoni	Giacone
Bonomelli	Gianquinto
Borellini Gina	Gomez D'Ayala
Bottonelli	Gorreri
Brodolini	Grasso Nicolosi Anna
Bufardecì	Graziadei
Cacciatore	Grezzi
Calandrone Pacifico	Grifone
Calasso	Guadalupi
Candelli	Gullo
Capalozza	Invernizzi
Capacchione	Jacometti
Capponi Bentivegna	Jacononi
Carla	La Rocca
Caprara	Li Causi
Cavazzini	Lombardi Carlo
Cervellati	Lozza
Cinciari Rodano Ma-	Magno
ria Lisa	Marabini
Clocchiatti	Marangone Vittorio
Coggiola	Marilli

Massola	Ronza
Messinetti	Rubeo
Mezza Maria Vittoria	Sala
Montagnana	Sansone
Montelatici	Schiavetti
Natta	Schiro
Nicoletto	Sciorilli Borrelli
Noce Teresa	Semeraro Santo
Ortona	Silvestri
Pelosi	Spallone
Pertini	Targetti
Pino	Tarozzi
Polano	Tognoni
Pollastrini Elettra	Tonetti
Raffaelli	Turchi
Ravera Camilla	Venegoni
Reali	Villani
Ricci Mario	Walter
Roasio	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Amatucci	Musolino
Bardanzellu	Petrilli
Carcatera	Piccioni
Cavalli	Roselli
Marconi	Sabatini
Martino Gaetano	Secreto
Marzotto	

(concesso nelle sedute odierne):

Corona Giacomo	Savio Emanuela
Foderaro	Sensi

Deferimenti a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti in sede legislativa:

alla VII Commissione (Lavori pubblici):

« Trasformazione del Magistrato per il Po in organo dell'amministrazione attiva » (*Urgenza*) (3609) (*Con parere della IV Commissione*);

alla X Commissione (Industria):

« Istituzione, nel bilancio del Ministero dell'industria e del commercio, di un apposito capitolo di spesa di lire cento milioni da utilizzarsi per contributi a favore di manifestazioni fieristiche di interesse nazionale » (*Urgenza*) (3607) (*Con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

Risultato della votazione per schede.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per la elezione di diciotto rappresentanti nella Assemblée unica della Comunità economica europea, della Comunità europea della energia atomica e della Comunità europea del carbone e dell'acciaio:

Votanti 477.

Maggioranza 239.

Hanno ottenuto voti i deputati: Roselli 254, Piccioni 253, Cavalli 252, Martino Edoardo 248, Martinelli 246, Rubinacci 245, Troisi 245, Martino Gaetano 244, Carcaterra 244, Simonini 238, Bonino 237, Valsecchi 236, Bonomi 233, De Vita 229, Sabatini 229, Schiratti 227, Cantalupo 224, Angioy 212.

Voti dispersi 51. Schede bianche 203. Schede nulle 1.

Proclamo eletti i deputati: Roselli, Piccioni, Cavalli, Martino Edoardo, Martinelli, Rubinacci, Troisi, Martino Gaetano, Carcaterra.

Hanno preso parte alla votazione

Agrimi	Bardini
Aimi	Baresi
Albarelo	Barontini
Aldisio	Bartesaghi
Alessandrini	Bartole
Alicata	Basile Giuseppe
Alliata di Montereale	Bei Ciufoli Adele
Almirante	Belotti
Amadei	Beltrame
Amato	Berardi Antonio
Amendola Giorgio	Berloffa
Amendola Pietro	Bernardi Guido
Amiconi	Bersani
Andò	Berti
Andreotti	Bertinelli
Anfuso	Bertone
Angelini Ludovico	Berzanti
Angelino Paolo	Bettinotti
Angelucci Mario	Bettiol Francesco
Angioy	Giorgio
Antonozzi	Bettiol Giuseppe
Armosino	Bettoli Mario
Assennato	Biaggi
Audisio	Biagioni
Baccelli	Bianchi Chieco Maria
Badaloni Maria	Bianco
Badini Confalonieri	Biasutti
Baglioni	Bigi
Baldassari	Bigiandi
Ballesi	Bima
Baltaro	Bogoni
Barbieri Orazio	Boidi

Boldrini	Codacci Pisanelli
Bolla	Coggiola
Bonino	Colasanto
Bonomelli	Colitto
Bontade Margherita	Colleoni
Borellini Gina	Colognatti
Bottonelli	Colombo
Bovetti	Compagnoni
Bozzi	Concetti
Breganze	Conci Elisabetta
Brodolini	Corona Achille
Brusasca	Cortese Guido
Bubbio	Cortese Pasquale
Bucciarelli Ducci	Cotellessa
Bufardeci	Covelli
Buffone	Cremaschi
Burato	Curcio
Buttè	Curti
Buzzi	Dal Canton Maria Pia
Cacciatore	Dante
Caccuri	Dazzi
Cafiero	De Biagi
Caiati	De Capua
Calabrò	De Caro
Calandrone Giacomo	De' Cocci
Calandrone Pacifico	De Francesco
Calasso	Degli Occhi
Calvi	De Lauro Matera
Camangi	Anna
Camposarcuno	Del Bo
Candelli	Delcroix
Cantalupo	Della Seta
Capacchione	Delle Fave
Capalozza	Del Vecchio Guelfi
Capponi Bentivegna	Ada
Carla	Del Vescovo
Cappugi	De Maria
Caprara	De Marsanich
Capua	De Martino Carmine
Caroleo	De Marzi Fernando
Cassiani	De Marzio Ernesto
Castelli Edgardo	De Meo
Cavallari Nerino	D'Este Ida
Cavallari Vincenzo	De Vita
Cavallaro Nicola	Diaz Laura
Cavazzini	Di Bernardo
Ceravolo	Diecidue
Cerreti	Di Filippo
Cervellati	Di Giacomo
Cervone	Di Mauro
Chiaramello	Di Nardo
Chiarini	Di Paolantonio
Chiarolanza	Di Prisco
Cianca	D'Onofrio
Cibotto	Driussi
Cinciari Rodano Ma-	Ebner
ria Lisa	Elkan
Clocchiatti	Ermini

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

Fabriani	Graziadei	Marangoni Spartaco	Pelosi
Facchin	Graziosi	Marazza	Penazzato
Fadda	Greco	Marchionni Zanchi	Perdonà
Failla	Grezzi	Renata	Pertini
Faletra	Grifone	Marenghi	Pessi
Faletti	Grilli	Marilli	Petrucchi
Fanelli	Grimaldi	Martinelli	Picciotto
Fanfani	Guadalupi	Martino Edoardo	Pieraccini
Faralli	Guariento	Martoni	Pignatelli
Farinet	Guerrieri Emanuele	Martuscelli	Pignatone
Farini	Guerrieri Filippo	Marzano	Pino
Fassina	Guggenberg	Massola	Pintus
Ferrara Domenico	Gui	Mastino Gesumino	Pirastu
Ferrari Francesco	Gullo	Mastino del Rio	Pitzalis
Ferrari Riccardo	Infantino	Matarazzo Ida	Polano
Ferrari Aggradi	Ingrao	Mattarella	Pollastrini Elettra
Ferrario Celestino	Invernizzi	Matteotti Giancarlo	Pozzo
Ferreri Pietro	Iotti Leonilde	Matteotti Gian Matteo	Preti
Ferri	Iozzelli	Maxia	Priore
Fina	Jacometti	Mazza	Quarello
Floeanini Gisella	Jacononi	Mazzali	Quintieri
Foa Vittorio	Jervolino Angelo Raf- faele	Melloni	Raffaelli
Fogliazza	Jervolino Maria	Menotti	Rapelli
Folchi	Làconi	Merenda	Ravera Camilla
Fora Aldovino	Lami	Merizzi	Reali
Foresi	La Rocca	Messinetti	Repossi
Formichella	Larussa Domenico	Mezza Maria Vittoria	Resta
Foschini	La Spada	Miceli	Ricca
Francavilla	Latanza	Micheli	Ricci Mario
Franceschini Fran- cesco	Lenza	Michelin	Riccio Stefano
Franzo	Li Causi	Momoli	Rigamonti
Fumagalli	Lizzadri	Montagnana	Riva
Galli	Lombardi Carlo	Montanari	Roasio
Gallico Spano Nadia	Lombardi Riccardo	Montelatici	Roberti
Garlato	Lombardi Ruggero	Montini	Rocchetti
Gatti Caporaso Elena	Lombardi Pietro	Moscattelli	Romanato
Gatto	Longo	Murdaca	Romano
Gaudioso	Longoni	Muscariello	Romita
Gelmini	Lopardi	Musotto	Romualdi
Gennai Tonietta Erisia	Lozza	Napolitano Giorgio	Ronza
Geraci	Lucchesi	Natali Lorenzo	Rosati
Geremia	Lucifredi	Natoli Aldo	Rossi Maria Madda- lena
Germani	Luzzatto	Natta	Rubeo
Ghidetti	Macrelli	Negrari	Rubinacci
Ghislandi	Madia	Nenni Giuliana	Rumor
Giacone	Maglietta	Nenni Pietro	Russo
Gianquinto	Magnani	Nicoletto	Saccenti
Giolitti	Magno	Nicosia	Sala
Giraud	Malagodi	Noce Teresa	Salizzoni
Gitti	Malagugini	Novella	Sammartino
Gomez D'Ayala	Mancini	Ortona	Sampietro Umberto
Gonella	Maniera	Pacati	Sangalli
Gorini	Mannironi	Pacciardi	Sansone
Gorreri	Mantovani	Pajetta Gian Carlo	Santi
Gotelli Angela	Manzini	Pasini	Sanzo
Gozzi	Marabini	Pavan	Saragat
Grasso Nicolosi Anna	Marangone Vittorio	Pecoraro	
		Pedini	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

Scaglia Giovanni Battista	Titomanlio Vittoria
Scalfaro	Togliatti
Scalia Vito	Togni
Scappini	Tognoni
Scarascia	Tonetti
Scarpa	Tosato
Scelba	Tozzi Condivi
Schiavetti	Trabucchi
Schiratti	Treves
Schirò	Troisi
Sciaudone	Truzzi
Sciorilli Borrelli	Turchi
Scoca	Turnaturi
Scotti Alessandro	Valandro Gigliola
Sedati	Valsecchi
Segni	Vecchietti
Semeraro Gabriele	Vedovato
Semeraro Santo	Venegoni
Silvestri	Veronesi
Sodano	Viale
Sorgi	Vicentini
Spadazzi	Vigo
Spadola	Vigorelli
Spampanato	Villa
Sparapani	Villabruna
Spataro	Villani
Stella	Viola
Storchi	Vischia
Stucchi	Viviani Arturo
Sullo	Viviani Luciana
Tambroni	Volpe
Targetti	Walter
Tarozzi	Zaccagnini
Taviani	Zamponi
Terranova	Zanibelli
Tesauo	Zanotti
Tinzi	Zerbi
	Zuppante

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Amatucci	Musulino
Bardanzellu	Petrilli
Carcatera	Picconi
Cavalli	Roselli
Marconi	Sabatini
Martino Gaetano	Secreto
Marzotto	

(concesso nelle sedute odierne):

Corona Giacomo	Savio Emanuela
Foderaro	Sensi

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della indignazione diffusasi tra i contadini ed i cittadini democratici della provincia di Siena per il modo illegale e antidemocratico in cui sono state organizzate le elezioni per il rinnovo dei consigli di amministrazione di alcune mutue comunali dei coltivatori diretti.

« Le maggiori irregolarità e discriminazioni si sono verificate per quanto concerne il diritto al voto che è stato negato ad autentici coltivatori diretti e concesso a persone che non ne hanno diritto.

« Così è avvenuto, per esempio, nel comune di Radicondoli dove sono stati arbitrariamente esclusi dal voto i coltivatori diretti Raspollini Dante, Tassi Giulia, Brunetti Modesto, ecc., mentre hanno potuto votare tali Fratiglioni Bernardino, Fratiglioni Domenico, ecc., che non lavorano la terra che possiedono in quanto l'hanno concessa a mezzadria.

« Data la gravità di questi fatti l'interrogante chiede di sapere come il ministro intende intervenire nei confronti di coloro che si sono resi responsabili delle illegalità denunciate e per assicurare il regolare e democratico svolgimento delle elezioni nei comuni dove ancora devono essere tenute.

(4142)

« BARDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se risponde a verità che i manifesti elettorali per la lista della Federazione coltivatori diretti dei candidati al consiglio direttivo della mutua comunale di Resina (Napoli) siano stati stampati a spese della cassa mutua comunale.

(4143)

« GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritenga legittimo che le sedi delle mutue comunali dei coltivatori diretti di Striano, Boscotrecase, Resina, Torre del Greco, Caivano ed altri comuni della provincia di Napoli siano state trasformate in uffici elettorali della democrazia cristiana e di altre organizzazioni clericali, visto che in esse sono ancora visibili i relativi manifesti elettorali.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro intende intervenire per esigere il rispetto di quella autonomia degli orga-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

nismi mutualistici della quale si è recentemente professato convinto assertore e custode.

(4144)

« GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se gli risulti che nella sede della mutua comunale di Carvano è stato esposto un avviso col quale si dà comunicazione dei benefici spettanti « escluso i comunisti » a tutti gli assicurati.

« Se ritenga ciò legittimo e se intenda intervenire contro la gravissima speculazione discriminatoria.

(4145)

« GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

se l'affitto dei locali delle mutue dei coltivatori diretti comuni alle organizzazioni locali della Federazione dei coltivatori diretti è a carico delle mutue comunali, delle mutue provinciali o della Federazione coltivatori diretti;

se è vero che esiste una convenzione tra la Federazione delle mutue della provincia di Napoli e la Federazione coltivatori diretti in ordine a tale rapporto ed in caso affermativo quali sono i termini di detta convenzione.

(4146)

« GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

se gli risulta che l'elezione del consiglio direttivo della mutua comunale dei coltivatori diretti di Torre del Greco (Napoli), in dispregio delle norme di legge, è avvenuta senza che tutti gli elettori fossero stati tempestivamente informati della convocazione dell'assemblea ai fini non solo dell'esercizio del diritto di voto, ma della presentazione delle candidature;

se gli risulta in relazione a quanto innanzi che l'illegalità dell'elezione è stata contestata nel corso stesso della votazione al presidente del seggio ai fini della sospensione delle operazioni di voto, e successivamente denunciata dagli stessi elettori al locale commissariato di pubblica sicurezza con richiesta di constatazione del fatto che ancora la mattina delle votazioni ben più del 25 per cento dei certificati elettorali non erano stati ancora consegnati agli interessati tanto che dovettero gli stessi elettori recarsi presso la mutua a ritirarli;

se gli risulta che la distribuzione dei certificati elettorali fu affidata secondo la dichiarazione del signor Sorrentino presidente della mutua, presidente del seggio, nonché candidato alla presidenza della mutua, per sua stessa dichiarazione « a persone di sua esclusiva fiducia »;

se gli risulta che il dottor Scognamiglio della mutua comunale aveva ottenuto, inducendo in errore numerosi contadini, alcune deleghe per la votazione, in particolare lasciando loro intendere trattarsi soltanto della domanda per il rinnovo del libretto della mutua;

se gli risulta che invitato a prendere atto delle contestazioni degli elettori il presidente del seggio si rifiutava;

se in considerazione di tante, così manifeste e gravi illegalità non ritenga di intervenire per l'annullamento della votazione e la riconvocazione dell'assemblea per l'elezione del consiglio direttivo, adottandosi tutte le necessarie misure per garantire ai contadini la possibilità di presentare le candidature e di esprimere liberamente il loro voto.

(4147)

« GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è informato del fatto che il giorno 23 febbraio 1958 nel comune di Buonalbergo (Benevento), in occasione delle elezioni del consiglio della mutua coltivatori diretti di quel comune, il presidente del seggio, dirigente peraltro della locale sezione della Federazione coltivatori diretti, si rifiutava di controfirmare 12 deleghe rilasciate ad aventi diritto al voto, presumibilmente contrari ai candidati bonomiani.

« L'interrogante chiede di conoscere se di fronte a così grave illegalità e violazione del libero esercizio del diritto di voto il ministro non intenda annullare le elezioni.

(4148)

« VILLANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se — vista la vivacità della polemica sviluppatasi negli ultimi tempi sulla stampa, nonché la gravità di certe accuse ed insinuazioni che vengono lanciate nei confronti delle risultanze della gestione dell'E.N.I., della politica da questo ente seguita e perfino di taluni atteggiamenti ed iniziative del suo presidente, onorevole Enrico Mattei — non ritenga opportuno esporre davanti alla Camera dei deputati, prima dello scadere dell'attuale legislatura, una esauriente relazione sulle at-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

tività dell'Ente Nazionale Idrocarburi e sulle sue prospettive, in relazione allo sviluppo di una politica nazionale in tutti i settori energetici, quale sembra essere opportuna e possibile dopo che sarà realizzata la costituzione del settore autonomo delle partecipazioni statali, con il completo « sganciamento » di quelle aziende dalle organizzazioni confindustriali.

(4149) « NATOLI, FOGLIAZZA, SPALLONE, INGRAO, FAILLA, SACCHETTI, BOLDRINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle finanze e del commercio con l'estero, per conoscere se non ritengano necessario contrassegnare in modo indelebile e chiaramente visibile le derrate di importazione (whisky, caffè, ecc.) ammesse alla franchigia doganale e fiscale per la loro destinazione ad Ambasciate, enti assistenziali, ecc.

« Ciò per ovviare alla grave frode che si verifica attraverso l'immissione al commercio di quantitativi notevoli di tali derrate che, per la loro natura e provenienza devono invece esser gravate da alte imposte di fabbricazione, diritti erariali e dazi doganali.

(4150) « ROBERTI, ANGIOY ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere il motivo per il quale il commissario di governo, dottor Palamara, ha destituito dalla presidenza della camera di commercio di Trieste il professore Luzzatto Fegis, il quale aveva avuto di recente l'investitura di tutte le categorie economiche triestine e che gode nella città di Trieste la generale estimazione per le sue qualità intellettuali e morali e per la sua preparazione economica.

(32595) « PRETI, CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se intende, come sembra, abbandonare definitivamente alla loro sorte gli infelici impiegati italiani della National Bank of Egypt, licenziati nel 1940 per effetto della rottura dei rapporti diplomatici fra l'Italia e l'Egitto; questione già esposta nella interrogazione dell'interrogante in data 18 maggio 1957, n. 25453, ed in quella di altri deputati, le quali non si reputano soddisfacenti, sia per non aver il Governo tenuto conto dei termini esatti delle interrogazioni, sia per il

tenore evasivo e generico delle sue affermazioni.

« Non si rispose affatto su taluni punti; così ad esempio sulla questione della trattata imposta generale sull'entrata del 3 per cento sul rimborso dei beni sequestrati in Egitto; argomento sul quale l'interrogante domanda una particolare risposta scritta.

« La questione degli ex impiegati della National Bank of Egypt fu anche oggetto di una interpellanza da parte dell'interrogante in data 10 novembre 1957 di cui non se ne conosce l'esito.

« L'interrogante chiede se non sia opportuno da parte del Governo presentare una proposta di modifica della legge 29 dicembre 1953, n. 968, sul risarcimento dei danni di guerra che, a parere dell'Avvocatura dello Stato, sembra escludere il grave danno della perdita dell'impiego, riconosciuto dal Ministero del tesoro, mentre l'eventuale emendamento troverebbe unanime approvazione in Parlamento.

« È da tener presente che più volte il Ministero del tesoro ha rifiutato ogni soccorso a questi infelici impiegati col pretesto delle esigenze superiori del bilancio dello Stato mentre in seguito, e fino ad oggi, si trovano i miliardi per far tacere i minacciosi sindacati, quando una diecina di milioni basterebbero, in considerazione della legge sui danni di guerra 21 dicembre 1953, n. 968, che limita il risarcimento ai domiciliati in Italia al 15 gennaio 1954.

« Scartando ogni argomento giuridico e interpretazioni di legge e non volendo considerare la perdita dell'impiego come un danno di guerra, l'interrogante chiede che il Governo prenda in seria considerazione le sorti di quei concittadini — almeno dei più anziani — inabili al lavoro, con un equo provvedimento previdenziale equiparandoli ai lavoratori italiani, in aderenza allo spirito della Costituzione, del programma sociale con cui il Governo si è presentato alle Camere e dei lusinghieri discorsi dei ministri responsabili.

« In tal modo la questione troverebbe una soluzione decorosa che non intaccherebbe il bilancio dello Stato né rappresenterebbe un « onere per il pubblico Erario » ed alla quale conviene dare carattere d'urgenza in considerazione dell'età molto avanzata degli interessati.

« L'interrogante chiede infine chiarimenti sulle disposizioni contraddittorie in materia di pagamento di danni di guerra (esenti da imposta sull'entrata), mentre i fondi già se-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

questrati in Egitto furono decurtati — all'atto del rimborso — del 3 per cento in Italia e del 10 per cento in Egitto.

(32596)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, in ordine all'infortunio sul lavoro occorso, in territorio elvetico, all'operaio Pellini Archisio di Albino, della classe 1932, da Varzo (Novara), il quale ha perduto una gamba.

« L'interrogante sottolinea come il Pellini, dipendente dalla ditta Pedretti di Varzo, abbia subito l'incidente a Martigny fino dal 1956 e, ciò nondimeno, non abbia ancora ricevuto fino ad oggi alcuna indennità.

« La mancanza di un accordo con la Svizzera, in materia di assicurazione contro gli infortuni, impedisce agli istituti assicurativi italiani ed al Ministero del lavoro un intervento presso le autorità elvetiche.

« Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per garantire la rapida corresponsione di quanto dovuto dalle assicurazioni sociali elvetiche, al connazionale Pellini Archisio.

(32597)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Giuseppe D'Acqui, il quale, sottoposto a visita medica collegiale a Catanzaro il 29 maggio 1948, non ha accettato il responso emesso.

(32598)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra dell'ex militare Tarabbia Mario di Dionigi, nato a Suno (Novara) il 24 agosto 1914, rientrato infermo dalla prigionia in Russia.

(32599)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra della signora Angela Villa madre della civile deceduta Mariotti Maria fu Carlo, nata a Novara il 21 agosto 1930 e morta per colpo di arma da fuoco il 16 maggio 1945. La pratica porta il numero di posizione 451068.

(32600)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra

di Uglietti Filomena, madre dell'ex militare della repubblica sociale italiana Rota Alessandro di Ottorino, nato a Buenos Aires il 14 luglio 1911, deceduto per tubercolosi contratta in guerra il 25 marzo 1954.

(32601)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere accolta la domanda di assegno di previdenza del pensionato di guerra Bigogno Giuseppe, padre del militare Bigogno Renato, deceduto a Danzica il 27 marzo 1945, titolare di pensione con certificato di iscrizione 5404632.

(32602)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere accolta la domanda di assegno di previdenza del pensionato di guerra Fragonara Mario padre della partigiana caduta Fragonara Giuseppina, titolare di pensione di guerra con certificato di iscrizione 7099784.

(32603)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere accolta la domanda di assegno di previdenza di Cossandi Teresa, madre dell'ex militare Cossandi Carlo e titolare di pensione di guerra indiretta con certificato di iscrizione n. 5438737.

(32604)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere accolta la domanda di assegno di previdenza di Baratti Pietro, padre dell'ex militare Angelo, deceduto il 9 giugno 1943 e titolare di pensione di guerra indiretta con certificato di iscrizione n. 5463056.

(32605)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere accolta la domanda di assegno di previdenza del pensionato della vecchia guerra Pupilla Temistocle, della classe 1889.

(32606)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere risolta la pratica di pensione di guerra di Borri Giorgio, padre del caduto partigiano Luigi, avente numero di posizione 193503.

(32607)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

di Peraldo Olga, vedova del grande invalido della prima guerra mondiale Boeri Davide.

« Al riguardo l'interrogante sottolinea che è già stato predisposto un progetto concessivo rimesso al comitato di liquidazione il 9 novembre 1957, con elenco 53937.

(32608)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno adottare adeguate misure onde porre un argine alla speculazione che giornalmente si effettua nei valichi di confine con la Svizzera attraverso l'importazione di carburante.

« I rivenditori al minuto di benzina delle provincie di Como e Varese lamentano che in quest'ultimo anno centinaia di migliaia di litri di carburante in eccedenza al minimo consentito siano stati introdotti in Italia con grave loro danno e notevole frode dell'Erario.

(32609)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere.

1°) quando potranno essere corrisposti i tributi speciali, diritti e compensi dovuti al personale degli uffici del registro della provincia di Varese, riscossi in base alla tabella A, titolo II, allegato alla legge 26 settembre 1954, n. 869, modificata dalla legge 14 luglio 1957, n. 580, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 luglio 1957, che non ha avuto finora attuazione pratica,

2°) le ragioni della mancata attuazione del ruolo dei cassieri contabili degli uffici del registro della Repubblica, che da anni si discute senza addivenire ad una pratica conclusione, nonostante le assicurazioni date dall'allora direttore generale delle tasse;

3°) le ragioni della mancata corrispondenza sin dal 1° luglio 1957 al personale già dipendente dal soppresso Ministero dell'Africa italiana dell'assegno sostitutivo dei proventi casuali. Infatti, mentre il personale di ruolo percepisce regolarmente detto assegno conglobato allo stipendio, il personale del soppresso Ministero dell'Africa italiana attende invano l'analogo trattamento, mentre l'amministrazione finanziaria potrebbe avvalersi della facoltà di autorizzare il pagamento dei crediti certi determinati ed esigibili, coi fondi della riscossione;

4°) le ragioni della mancata corrispondenza ai procuratori di recente nominati « volontari », pure dal 1° luglio 1957, dell'assegno sostitutivo dei proventi casuali di cui è cenno nel precedente terzo comma.

Devesi considerare che la città di Varese è fra quelle in cui la vita è assai cara;

5°) quando potranno essere corrisposte e somme corrispondenti al conguaglio per lavoro straordinario e presenza agli impiegati delle tasse di Varese, i cui prospetti furono trasmessi, tramite i competenti uffici dell'Intendenza di finanza, sin dal 28 aprile 1956 per i periodi che vanno dal 5 giugno 1955 al 31 luglio 1956:

6°) perché non siano stati finora corrisposti ai suddetti impiegati, a decorrere dall'agosto 1954, dei tributi speciali, spettanti, in virtù della legge 26 settembre 1954, n. 869, al personale che non può fruire dell'assegno sostitutivo dei diritti.

(32610)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del commercio con l'estero, per conoscere se non intendano esaminare la possibilità di modificare — come richiedono tutte le categorie interessate all'industria sugheriera sarda operai, artigiani e industriali, richiesta che è stata fatta propria dalla camera di commercio di Sassari — l'attuale sistema del dazio doganale per i manufatti di sughero, e cioè di applicare a peso il dazio di importazione, anziché *ad valorem*, in quanto quest'ultimo sistema, ora in vigore, consente sotterfugi, per cui il manufatto di sughero estero importato viene ad avere un costo inferiore a quello prodotto dalle industrie sarde e continentali, con gravissimo danno particolarmente per l'industria sugheriera sarda che già è colpita — per effetto del manufatto estero importato — da una gravissima crisi i cui ulteriori sviluppi potrebbero avere catastrofiche conseguenze per tutte le categorie interessate, e particolarmente per l'economia della Gallura.

(32611)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per cui non si è estesa, con disposizione del Ministero della difesa dell'aprile 1957, la modifica ai limiti di età anche ai marescialli comandanti di stazione e se non sia opportuno tener presente che gli aiutanti di battaglia ed i marescialli maggiori comandanti di stazione erano già avvantaggiati di tre anni rispetto ai marescialli maggiori, i quali ultimi, quasi tutti comandanti di stazione e quindi più meritevoli, sono stati i più danneggiati.

(32612)

« D'AMBROSIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla situazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

che si è venuta a creare nel comune di Carosino, in provincia di Taranto, in relazione allo stato dei lavori del primo e secondo lotto delle fognature dell'abitato urbano.

« Tali lavori per un importo di 40 milioni furono il 15 febbraio 1955 appaltati dall'Acquedotto pugliese, delegato per legge da questo comune, alla ditta Putignani Giuseppe. Dal settembre 1955 al giugno 1956 questa ditta eseguì solo una parte dei lavori appaltati (condotte, collettore principale e parte delle vasche di sedimentazione). Da tale epoca la ditta Putignani, a causa di dissesti finanziari, si è allontanata da Carosino lasciando incomplete le opere delle fognature e in completo disordine le strade dove erano stati eseguiti i lavori di scavo per le condotte.

« I ripetuti interventi epistolari e personali degli amministratori comunali presso l'Acquedotto pugliese, l'interessamento esplicito dagli uffici del Genio civile, del Provveditorato delle opere pubbliche e della stessa prefettura di Taranto, non hanno ottenuto finora nessun pratico risultato. Da anni ormai i lavori restano incompleti ed abbandonati e le strade della cittadina in condizione disastrosa; da anni la ditta Putignani risulta fallita e l'amministrazione dell'Acquedotto pugliese non prende alcun provvedimento in proposito.

« Gli interroganti chiedono quindi un rapido ed energico intervento del Ministero presso il Provveditorato delle opere pubbliche di Bari e presso l'Acquedotto pugliese perché siano riprese e portate a termine le opere predette.

(32613) « ANGELINI LUDOVICO, PAJETTA GIAN CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con l'urgenza che la questione richiede, per risolvere definitivamente la situazione in cui versano gli abitanti del comune di Carbone (Potenza), a causa di una vastissima frana che minaccia le abitazioni, poste a picco del torrente Serapatamo.

« Si tenga presente in proposito che la popolazione locale e gli amministratori del comune hanno varie volte espresso le loro preoccupazioni, di cui si è fatta interprete anche la stampa locale (vedi il *Roma* del 26 febbraio 1958).

(32614)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda intervenire presso l'E.T.F.A.S. perché le terre scorporate e non

ancora assegnate nei comprensori di « Monte Minerva » e « Su Fraile » (Sassari), vengano assegnate temporaneamente (almeno per un biennio) alle cooperative agricole della zona che le hanno richieste in concessione per l'assoluta necessità di lavoro e di terra dei contadini di Villanova Monteleone e degli altri comuni vicini.

(32615)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se sono informati dell'agitazione e delle ripetute manifestazioni dei lavoratori disoccupati di Simaxis, Ollasta Simaxis e comuni vicini — appoggiati dalla popolazione — perché vengano attuate le opere di bonifica in tale ampiezza da permettere l'assorbimento di notevoli contingenti di lavoratori disoccupati, perché il Consorzio di bonifica della zona dia corso all'attuazione delle opere di sua competenza, e perché nei lavori appaltati dalla impresa Mandelli vengano assunti un adeguato contingente di lavoratori (almeno una cinquantina) dal comune di Simaxis, giacché detta impresa ha escluso — non si comprende bene perché — i lavoratori di quel comune dai lavori di bonifica che ha in appalto.

(32616)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se sia informato della situazione pesante di disoccupazione e miseria che esiste nelle masse braccianti di Villanova Monteleone, Monteleone Roccadaria, Romana, Mara nella provincia di Sassari, e la richiesta del comitato di agitazione dei lavoratori di quella zona perché vengano emessi decreti di imponibile di manodopera per alcune grosse aziende agricole e per l'E.T.F.A.S. — per diverse migliaia di ettari di terre trasformabili — secondo un piano organico di trasformazioni fondiarie e di opere che potrebbero assorbire notevoli contingenti di braccianti e altri lavoratori disoccupati.

(32617)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non intendano provvedere perché i lavori per la bonifica del Cixerri (Cagliari) — ripetutamente annunciati ma sempre arenati — vengano messi in attuazione; e per conoscere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

1 motivi che hanno finora ostacolato l'inizio di detti lavori.

« Si fa presente che il comprensorio di bonifica del Cixerri — che ha una estensione di 27 mila ettari — interessa 1 comuni di Iglesias, Domusnovas, Villamassargia, Siliqua dove altissimo è il numero dei disoccupati per 1 quali non vi è altra prospettiva di lavoro se non nell'attuazione dei lavori di bonifica della Piana del Cixerri, ragione per cui è di estrema urgenza il rapido inizio dei lavori.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se il Governo non ritenga sia ormai tempo di porre fine al regime commissariale esistente già da lunga data, e di provvedere a far indire dall'attuale commissario del Consorzio libere elezioni per eleggerne il consiglio di amministrazione, come richiedono 1 contadini e gli agricoltori della zona.

(32618)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga necessaria ed utile una riduzione delle tariffe ferroviarie del trasporto del vino in partenza dalle stazioni della Sicilia, analogamente a quanto viene praticato per il vino in partenza dalle stazioni ferroviarie della Puglia, le cui tariffe, a tale scopo, hanno subito una riduzione del 18 per cento.

(32619)

« MARILLI, FALETRA, BUFARDECI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

a) se gli è pervenuta la lettera in data 7 gennaio 1958, con la quale gli interroganti, unitamente all'onorevole Tarcisio Longoni, in ottemperanza a formale invito avuto dal consiglio comunale di Monza, chiedevano di conferire in merito ai licenziamenti in corso presso la Società Singer di Monza;

b) se intende dare evasione alla richiesta stessa.

(32620)

« STUCCHI, BUZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se sia informato della gravissima crisi dell'industria sugheriera sarda, per gli ingentissimi quantitativi di manufatti giacenti invenduti per cui vi è minaccia di chiusura di fabbriche e di laboratori artigiani con conseguente aumento della disoccupazione e della miseria, a causa delle importazioni di manufatti dalla Spagna e da altri paesi, e se non intenda adottare provvedimenti tempestivi —

da anni richiesti dalla popolazione della Gallura — che nelle fabbriche e nelle attività artigianali del sughero hanno una delle principali fonti di vita.

(32621)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se non ritenga di emettere provvedimenti con carattere di particolare urgenza per i pensionati della previdenza marinara, ed in particolare di disporre

a) un aumento generale su tutte le pensioni marinare, con particolare riguardo a quelle liquidate anteriormente al 31 dicembre 1952;

b) un aumento dei minimi sia delle pensioni dirette sia per quelle spettanti agli orfani e alle vedove;

c) un aumento delle pensioni liquidate dalle gestioni speciali a favore degli amministrativi e degli ufficiali delle società di premiente interesse nazionale, per coloro che usufruiscono di trattamento integrativo, e la corresponsione della tredicesima mensilità;

d) riconoscimento dei benefici di guerra a favore dei pensionati della previdenza marinara.

(32622)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, sulla inopportuna ed unilaterale decisione adottata dalla direzione della Navalmeccanica-Cantieri navali di Castellammare di Stabia (Napoli) che ha recentemente concesso in appalto la gestione della mensa aziendale.

« L'interrogante rileva, fra l'altro, che tale decisione, del tutto immotivata, ancor più è inaccettabile dai lavoratori, ricordando che proprio durante la gestione privata si verificò, nel novembre del 1954, il gravissimo avvelenamento collettivo.

(32623)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se il Consorzio per la bassa valle del Coghinias, dopo 1 ripetuti inviti, abbia provveduto alla presentazione della progettazione per la canalizzazione e irrigazione della piana omonima.

« In caso positivo, se non ravvisi la necessità di provvedere a un sollecito appalto, dato che i relativi lavori, come da precedenti assicurazioni, risultano finanziati.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

« Qualora il consorzio non avesse invece provveduto, se non si ritenga di porre un termine preciso entro il quale provvedere all'inoltro del progetto stesso.

(32624)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se il Consorzio della bassa valle del Coghinas (Sassari) abbia provveduto alla richiesta, dietro presentazione di regolare progetto, del finanziamento per la costruzione di una centrale idroelettrica alla diga sul Coghinas di recente costruzione.

« In caso positivo, se non si ravvisi la necessità di un sollecito finanziamento in relazione alle esigenze di trasformazione agraria e di industrializzazione particolarmente sentite in tutta la zona.

« In caso negativo, poiché la Società elettrica sarda sarebbe disposta alla costruzione immediata di tale centrale, se non si ravvisi l'opportunità di un intervento presso il predetto consorzio e la Società elettrica sarda, perché, tenendo salve le prerogative dei consorziati, si giunga ad una sollecita attuazione dell'opera.

(32625)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno includere nei programmi di prosecuzione della Cassa la strada Giave-Bonorva.

« Allo stato attuale, il paese di Giave si trova isolato rispetto alla rete, in parte di nuova costruzione, che collega Bonorva con i centri di Bono e Nuoro ed ha un unico e non facile accesso alla statale Cagliari-Porto Torres.

« L'allaccio di Giave e Bonorva potrebbe essere realizzato con uno sviluppo di soli 5 chilometri ed un'opera relativamente esigua.

« Si fa presente che gli studi di massima sono stati da tempo elaborati.

(32626)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere con ogni urgenza al finanziamento dell'acquedotto consorziale di Cabras, Riola Sardo, Baratili San Pietro, Nurachi e Zeddiani.

« Il numero stesso dei Comuni consorziali dimostra la entità del problema idrico di cui si attende da tempo la soluzione.

(32627)

« ANGIOY ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere:

a) se risponde al vero la notizia secondo la quale la direzione del centro raccolta connazionali rimpatriati dall'Egitto (Casa pia Messina) avrebbe fatto conoscere l'impossibilità di fare ritorno in Egitto;

b) quali sarebbero le ragioni causali che determinerebbero la chiusura del centro e, in tal caso, i provvedimenti che intenderebbero adottare ai fini di assicurare un ricovero a questi nostri connazionali il cui esodo venne imposto per fatti politici di cui non debbono rispondere;

c) se non ritengono opportuno ed urgente promuovere delle disposizioni per trovare una definitiva sistemazione in patria e per facilitare il compito, per coloro che lo desiderino, di espatriare in Australia, tenuto conto che molti sono in possesso di regolare visto di entrata rilasciato dalle autorità australiane;

d) se non abbiano diritto ad usufruire di una liquidazione, come tutti i prigionieri di guerra, deportati politici, ed internati civili, tenuto presente che, durante il conflitto 1940-1944, gli italiani in Egitto furono arrestati e internati dalle autorità egiziane e confinati nel deserto del Fayed (zona del canale), una volta consegnati all'esercito britannico. Per ben 54 mesi subirono uccisioni, soprusi e fame, perdendo, allora come oggi, la casa ed ogni altro bene frutto di lavoro e di stenti.

(32628) « ANDÒ, MUSOTTO, GAUDIOSO, FIORENTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se risponde a verità la notizia, pubblicata su *La Voce d'Italia* del 21 febbraio 1958, secondo la quale i cittadini italiani arruolati nella Legione straniera sarebbero circa settemila.

« Poiché, nella maggior parte dei casi, si tratterebbe di giovani che, espatriati clandestinamente, finiscono per arruolarsi nella legione al fine di sfuggire alle ricerche delle autorità francesi di frontiera, l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Governo intende adottare per far cessare o almeno per limitare un fenomeno che, per tante famiglie, costituisce una vera e propria tragedia.

(32629)

« DAZZI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quali motivi continuano ad ostare alla regolarizzazione dei rapporti diplomatici con il Governo di Taipei (Formosa), dopo l'impegno al quale il Governo è stato vincolato da un voto del parlamento.

(32630)

« FOSCHINI, ANFUSO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se è a loro conoscenza la strana situazione creata dalle autorità responsabili nella gestione della farmacia dell'ospedale di Circolo di Varese con la cessione in appalto a ditte private contro ogni norma di legge, determinando perfino l'arbitrario allontanamento dalla direzione della farmacia del farmacista responsabile, il quale fin dal 1931 aveva ottenuto l'incarico in seguito a regolare concorso.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per riportare la gestione della farmacia nella legalità e per tutelare i legittimi interessi del farmacista direttore.

(32631)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga intervenire presso le amministrazioni comunali e provinciali, perché tutte provvedano in proprio ad assicurare i loro tecnici contro gli infortuni sul lavoro in conformità di quanto praticato già da non poche di esse e in aderenza alle aspirazioni, da tempo in più occasioni sottolineate, dall'Associazione nazionale tecnici enti locali (A.N.T.E.L.).

(32632)

« COLITTO, DE BIAGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, su quanto segue.

« Il giorno 15 febbraio 1958 ebbe luogo a Fondi (Latina) una manifestazione di circa tremila contribuenti del locale Consorzio di bonifica per protestare contro l'eccessivo carico tributario. una commissione di essi, designata dall'assemblea, si recò nella sede dell'ente per discutere con il commissario straordinario. In assenza di questi, data la gravità della situazione e tenuto conto che il problema si trascina ormai da anni ed è a conoscenza delle autorità provinciali, si credette opportuno chiedere l'intervento *in loco* della prefettura che il consigliere provinciale Marcello Di Vito, di ciò incaricato, si preoccupò di sollecitare.

« Rispose il capo di gabinetto del prefetto, dottor Barbato, il quale non soltanto si rifiutò di mettere la commissione in comunicazione col prefetto, ma si abbandonò a tutta una serie di commenti provocatori, al di fuori di ogni sua competenza di ufficio.

« Siamo alle solite. Due anni fa avete « inventato » il gelo, adesso non volete pagare le tasse. La manifestazione è tutta opera di sabbellatori, di Di Vito e di qualche altro ».

« Queste alcune delle frasi pronunciate dal Barbato, il quale volutamente tiene ad ignorare che, se i contribuenti di Fondi protestano, è perché esistono ragioni fondamentali che organi di stampa di ogni colore e la stessa amministrazione democristiana hanno ripetutamente riconosciuto.

« Ma importa rilevare che non è la prima volta che questo linguaggio provocatorio viene espresso dal funzionario della prefettura di Latina. Infatti due anni fa, nel febbraio 1956, allorché tutta la provincia era coperta da un manto di neve, ad una delegazione di proprietari di Fondi, che chiedeva di essere ricevuta dal prefetto per chiedere aiuto, in quanto il gelo non solo aveva distrutto la produzione agrumaria annuale, ma aveva colpito duramente tutti gli impianti della zona, determinando l'annullamento del reddito per diverse annate, lo stesso dottor Barbato, con incredibile cinismo, rispose con questa frase testuale « Quando erano fiori ve li siete tenuti, ora tenetevi le spine ».

« Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede al ministro dell'interno di sapere se non intende intervenire presso la prefettura di Latina per impedire che abbiano a verificarsi altri episodi del genere, i quali certamente darebbero luogo ad incresciosi incidenti. L'interrogante non crede, d'altra parte, che uno stato di cose simile contribuisca a dare prestigio agli organi prefettizi, giudicati insensibili, se non addirittura provocatori, verso intere popolazioni che pure hanno bisogno di grande aiuto per la serie di calamità che si è abbattuta sull'intero paese.

(32633)

« LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali al signor Cominelli Virgilio e ai componenti della sua famiglia (sette persone) ritornati dall'Africa settentrionale il 28 settembre 1948 e accolti nel Centro raccolta profughi di Brescia — dove attualmente ancora si trovano — non sia mai stato concesso il sussidio di profughi e gli altri benefici connessi

(32634)

« NICOLETTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali adempimenti siano necessari per la definizione della pratica di pensione diretta della nuova guerra della quale è beneficiario Ferrara Luigi di Michele, nato il 4 febbraio 1920.

(32635)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se intenda intervenire in favore del signor Costa Annibale fu Giovanni, della classe 1875, residente a Flero (Brescia), già combattente a Adua, il quale non è in godimento, nonostante i suoi 83 anni, di alcuna pensione.

(32636)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per cui non è stata concessa ancora la pensione di guerra alla signora Nardiello Giuseppina fu Rocco, da Ruoti (Potenza), tenendo presente che in favore del di lei marito, invalido di guerra Gabriele Gerardo fu Luigi era in corso il riconoscimento di tale diritto, quando decedette l'8 febbraio 1952, per postumi di malattia contratta in servizio.

« Subito dopo il decesso del marito, la vedova inoltrò domanda, senza che in questi sei anni di attesa abbia avuto notizie dello stato della pratica.

(32637)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno chiamare a visita superiore di aggravamento il signor Murano Nunzio di Carmine, da Bella (Potenza) — certificato d'iscrizione n. 5103103, posizione n. 3101491 — poiché appare inconcepibile che al suddetto, mutilato da gravi ferite, che hanno prodotto la completa anchilosi delle mani e la perdita di un occhio, tanto da renderlo inabile a qualsiasi lavoro, sia corrisposta una pensione di quinta categoria, non sufficiente a provvedere ai più elementari bisogni della vita.

(32638)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se — dopo l'attuazione della legge dell'aprile 1957 sul prolungamento dell'età per raggiungere i limiti della pensione — i graduati della guardia di finanza beneficeranno di un trattamento superiore a quello previsto, tenendo conto del fatto che — oltre certi limiti — è esclusa ogni ulteriore possibilità di occupazione.

(32639)

« BARONTINI, MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, risultando all'interrogante che tecnici del Genio civile di Arezzo si sono recati in Castelnuovo dei Sabbioni per effettuare un sopralluogo onde prendere visione dello stabile dell'E.N.A.L. per apportarvi modifiche per la trasformazione in caserma per la locale stazione dei carabinieri, non ritenga di dovere impartire disposizioni per soprassedere ad ogni decisione in considerazione, come il ministro certamente sa, della controversia tra l'E.N.A.L. di Castelnuovo dei Sabbioni e il suo Ministero, nella quale controversia oltre alle ragioni profondamente sociali e culturali-ricreative altre di carattere giuridico fortemente documentate, sono emerse per le quali l'E.N.A.L. ha preso tutte le necessarie misure cautelative a termine di legge in attesa che un pronunciamento in sede giuridica possa dimostrare o meno il diritto dello Stato a disporre per le sue normali necessità di uno stabile che la popolazione di Castelnuovo dei Sabbioni e delle frazioni limitrofe montane e collinari sanno molto bene aver fatto sacrifici immensi per costruirlo e perché oltre all'uso ricreativo-culturale nello stabilimento di cui sopra vi è compreso l'unico cinema di cui il paese dispone.

(32640)

« BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se sia informato del grave disservizio della conservatoria delle ipoteche di Sanremo, ove le documentazioni richieste da privati in merito alle risultanze dei registri immobiliari si possono ottenere solo con molta difficoltà e con enorme ritardo rispetto al momento della richiesta. L'interrogante, tenuto conto del grave intralcio che ciò reca non solo alle private trattazioni, ma anche al disbrigo delle numerose pratiche amministrative che una tale documentazione esigono, anche al fine di fruire di provvidenze legislativamente disposte, chiede di conoscere quali misure il ministro intenda adottare per impedire il protrarsi degli inconvenienti lamentati.

(32641)

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se sia a sua conoscenza che i dipendenti civili dell'Amministrazione militare non possono usufruire delle norme stabilite dalla legge 27 febbraio 1955, n. 53, sull'esodo volontario in quanto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

non vi sono i fondi necessari per le loro liquidazioni; quali provvedimenti intende prendere per rendere operante detta legge.

(32642)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere — facendo seguito a precedenti e numerose interrogazioni — se non ritenga opportuno accogliere i voti della intera popolazione lucana, disponendo al più presto l'assegnazione di reparti dell'esercito alla regione, tradizionalmente legata alle forze armate italiane.

« Si tenga presente, in proposito, che sono in via di ultimazione i lavori di restauro dell'accogliente caserma « Lucania » di Potenza, già sede della scuola allievi ufficiali di artiglieria, che è una delle migliori d'Italia e costituiva l'orgoglio e il vanto della gente fedele della Lucania, in cui potrebbero essere ospitati i reparti di cui si auspica l'invio.

(32643)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per invitarli a promuovere, ciascuno nell'ambito della rispettiva competenza, i provvedimenti che il caso richiede allo scopo di aderire alle legittime, fondate e moderate richieste dei profughi che, con provvedimenti della direzione generale dell'assistenza pubblica del giugno 1956, ottennero in assegnazione, peraltro non contrattuale, alloggi nella città di Napoli. L'interrogante, pertanto, chiede che gli affitti degli alloggi assegnati siano equiparati alle effettive capacità economiche dei profughi e non superino le misure stabilite dalle vigenti disposizioni per le costruzioni ultrapopolari, considerate le difficoltà in cui tuttora si trovano interi nuclei famigliari già duramente colpiti dalle vicende belliche.

(32644)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per sapere se sono informati dei gravi danni che ha subito l'edificio delle scuole medie di Castel San Giovanni (Piacenza) e come intendono venire incontro alla amministrazione comunale onde questa non abbia da sola a sopportare il peso della ricostruzione di detto edificio.

(32645)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre un ulteriore stanziamento di fondi,

oltre ai due miliardi di cui alla legge 25 luglio 1957, n. 595, per favorire i piccoli agricoltori trovatisi in difficoltà nella conduzione del proprio fondo, attraverso mutui da estinguersi in cinque anni, al tasso del 3 per cento.

« A Potenza e a Matera il compito di concedere tali mutui è stato devoluto al Banco di Napoli, alla Cassa di risparmio di Calabria e al Consorzio agrario, nei limiti delle disponibilità di circa 37 milioni per ognuno degli enti di cui sopra.

« Stante la scarsa disponibilità dei fondi, varie centinaia di domande sono restate inevase, con grave disagio dei richiedenti.

« Per quanto suesposto, l'interrogante chiede di conoscere se non si ravvisi l'opportunità di adeguare gli ulteriori stanziamenti all'ammontare delle istanze, sia per favorire concretamente i piccoli agricoltori della Lucania, sia per stornare il sospetto che molte domande sono state accolte non in base a obiettivi dati di diritto, ma su compiacenti indicazioni politiche.

(32646)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere — premesso che il mercato nazionale del grano duro ha subito notevoli contrazioni di prezzo e si trova attualmente in condizioni di vera crisi con grave danno per le regioni dell'Italia meridionale ed insulare interessate più direttamente alla specifica produzione — se risponda a verità la notizia relativa alla importazione di 1 milione di quintali di grano duro dalla Turchia a compensazione di crediti.

« Tale eventuale importazione andrebbe ad aggravare la situazione sopra lamentata per cui gli interroganti, nel segnalargliela, chiedono che venga con immediatezza evitata.

(32647) « TRUZZI, STELLA, DE MARZI, SORGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se corrisponde al vero che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha dichiarata decaduta la disposizione a favore del Mezzogiorno d'Italia e delle isole conseguente al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 14 dicembre 1947, n. 1598, col quale è stato stabilito che « il ministro dei trasporti accorderà tariffe ferroviarie di favore per trasporto di materiali e materie prime necessarie per l'attivazione, ampliamento, trasformazione e riattivazione delle industrie ».

« È da ricordare che, mentre il decreto originario dava la facoltà al ministro di ac-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

cordare le facilitazioni predette, in sede di ratifica del decreto, il Parlamento ha trasformato la facoltà in obbligo cambiando la dizione: « il ministro potrà accordare... », con l'altra: « il ministro accorderà... » e non ponendo alcuna limitazione di tempo alla disposizione stessa.

« Del tutto arbitrario, pertanto, sarebbe ogni atto amministrativo che modificasse la precisa disposizione di legge. È da rilevare, infine, il grave danno che deriverebbe al Mezzogiorno e alle isole dalla decadenza delle facilitazioni ferroviarie predette.

(32648) « DI MAURO, CAPRARA, MAGLIETTA, LI CAUSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se corrisponde al vero che la Sicilia, salvo la elettrificazione della linea Messina-Catania, è stata praticamente esclusa dal piano quinquennale di ammodernamento e potenziamento delle ferrovie italiane.

« Il fatto sarebbe di estrema gravità, in quanto la rete ferroviaria siciliana nel passato è stata sempre trascurata ed è, allo stato attuale, la più arretrata d'Italia; ciò che costituisce una remora allo sviluppo economico ed industriale della regione stessa.

(32649) « DI MAURO, LI CAUSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non credano opportuno, anzi necessario, assegnare allo zuccherificio di Cavarzere (Venezia) saccaromelasso, destinato alla dezuccherazione, nella quantità di 150.000 quintali in più dei 205.000 mila assegnati, essendo questi del tutto insufficienti per la vita dell'azienda, intorno alla quale si muove la vita di quella cittadina.

(32650) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere a quali ragioni o pretesti si sia ispirato il commissario generale del Governo di Trieste per correggere una sua precedente decisione sciogliendo la giunta della camera di commercio, industria ed agricoltura di Trieste di cui improvvisamente ha sentito la necessità d'uniformarla alla legge nazionale, già da lui modificata nel numero dei componenti, coinvolgendo nell'inconsueta decisione anche il presidente stesso della camera di commercio, professor Luzzatto Fegitz nominato con provvedimento autonomo, a sé stante.

« È opinione generale a Trieste che il provvedimento riguardante l'adeguamento della giunta camerale non sia che un pretesto per colpire il presidente professor Luzzatto Fegitz, dimostratosi difensore degli interessi economici di Trieste incompresi e maltrattati, anche in opposizione alle pretese governative.

« La brusca decisione ai danni dello stimato presidente della camera di commercio, che recentemente aveva riscosso la rinnovazione della fiducia della consulta e della giunta camerali e la sua immediata sostituzione con elemento ligio alla volontà del partito di Governo, ha suscitato vivo malcontento nell'ambiente economico triestino stanco di essere dominato da sistemi evidentemente sgraditi.

« Anche la sostituzione del triestino dottor Luciano Gattegno, membro del consiglio di amministrazione del « Fondo di rotazione », dopo tre anni di apprezzato lavoro, precludendo la sostituzione degli altri componenti triestini non funzionari, ha suscitato vivo malcontento nell'ambiente economico triestino.

« Sarebbe utile sapere le ragioni di tali provvedimenti e se il ministro non ritenga opportuno fornire chiarimenti tranquillizzanti all'exasperata opinione pubblica.

(32651) « COLOGNATTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere:

a) se sia a conoscenza della notizia, apparsa su molti quotidiani, secondo la quale una grossa società internazionale appartenente al cartello petrolifero stia acquisendo una vasta rete di distributori di carburanti, rilevando gli impianti dalle originarie società concessionarie italiane;

b) se e quali misure abbia ritenuto di adottare in presenza di tale traffico di licenze e di concessioni nel quale si concreta una palese violazione delle leggi in vigore e delle disposizioni amministrative relative alla intrasferibilità a qualsiasi titolo delle licenze e concessioni predette;

c) se, nell'ipotesi in cui il predetto trasferimento di concessioni venisse formalmente eluso mediante la trasformazione esteriore dei colori e dell'insegna dell'originaria società concessionaria, non ritenga di dover intervenire immediatamente per imporre l'osservanza dei disciplinari di concessione;

d) se e in qual modo il suo dicastero consideri l'estrema gravità della manovra in atto da qualche anno, tendente a concentrare nelle mani del cartello internazionale del pe-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

trolio la maggior parte dei posti di vendita di carburante e quali misure abbia adottato per il controllo e la revisione delle concessioni attualmente in vigore al fine di rilevare e di reprimere gli abusi esistenti;

e) se per evitare l'accentuarsi dell'oligopolio di vendita sopradescritto non ritenga opportuno prendere le misure necessarie per assicurare che almeno la metà degli impianti di vendita di carburanti esistenti in Italia sia gestita da cittadini italiani e da società controllate da cittadini italiani.

(32652)

« TONETTI, FARALLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere tutta la vicenda che si collega all'attività del signor Mauro Centrone alla presidenza della sede provinciale di Roma dell'Associazione nazionale mutilati invalidi del lavoro ed alle sue successive dimissioni;

per conoscere se è vero quanto è affermato in un esposto presentato al ministro del lavoro in merito ad affari privati del suddetto signore realizzati utilizzando il nome della associazione e profittando della carica;

per conoscere le eventuali responsabilità degli attuali commissari nazionali ed i provvedimenti adottati.

(32653)

« MAGLIETTA, VENEGONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile, per conoscere quali sono i risultati degli studi sulle pensioni dei marittimi e dei loro superstiti ed in particolare se sono previsti:

a) un aumento generale su tutte le pensioni marinare con particolare riguardo a quelle liquidate anteriormente al 31 dicembre 1952;

b) un aumento dei minimi di pensioni dirette sia per quelle spettanti agli orfani e alle vedove;

c) un aumento delle pensioni liquidate dalle gestioni speciali a favore degli amministrativi e degli ufficiali delle società di preminente interesse nazionale per coloro che usufruiscono di trattamento integrativo, e corresponsione della tredicesima mensilità;

d) riconoscimento dei benefici di guerra a favore dei pensionati della previdenza marinara.

(32654)

« MAGLIETTA, DIAZ LAURA, DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda disporre in via del tutto eccezionale che sia corrisposta la pensione di invalidità all'infortunato civile Franco Angelo fu Michelangelo, da Bella (Potenza), il quale — mutilato alla mano sinistra e inabile ad un proficuo lavoro — non ha potuto percepire la pensione di cui sopra per la mancanza di un solo contributo assicurativo, dopo quattro anni di costante contribuzione.

(32655)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e degli affari esteri, per avere notizie di tre motopescherecci dei porti di Molfetta (Bari) e di Manfredonia (Foggia) che non sono rientrati alle basi.

« L'interrogante domanda di conoscere se corrisponde al vero che uno di essi *Il Frera del Levante* di Molfetta sorpreso da un fortunale per il quale era costretto a riparare nell'isola di Lagosta, a Porto Rosso, sia stato catturato da una motovedetta jugoslava, mentre stava riprendendo il mare.

« L'interrogante domanda infine di conoscere notizie sugli altri due battelli *Piccola Elvira* e *Dio ci guardi*, sorpresi pur essi dalla bufera nel basso Adriatico e pare che si fossero rifugiati anch'essi a Lagosta.

(32656)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito pagamento degli indennizzi stabiliti, ai proprietari di circa 40 alloggi nei rioni di Santa Maria del Carmine e Marinella, espropriati per la costruzione della strada Capodigiano-Muro Lucano (Potenza), i quali da ben due anni attendono che siano riconosciuti i loro diritti.

(32657)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, al fine di conoscere se non ritengano opportuno ed urgente un proprio intervento presso l'Istituto per lo sviluppo economico del Mezzogiorno (I.S.V.E.I. M.E.R.), onde ottenere la sollecita conclusione della operazione di finanziamento per 300 milioni di lire, a favore dei Cantieri navali di Taranto, in corso di trattazione da lungo tempo, e che subisce continui rinvii, i

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

quali appaiono pretestuosi o almeno dettati da prudenza eccessiva e non consona con i fini istituzionali dell'ente.

« Giova infatti sottolineare al riguardo:

1°) che detto finanziamento venne chiesto oltre un anno addietro per l'ampliamento ed il rimodernamento degli impianti dei cantieri, da eseguire con una spesa complessiva di circa 650 milioni di lire e che riguarda, tra l'altro, l'acquisto di una gru da 35.000 tonnellate e la costruzione di uno scalo da 32.000 tonnellate;

2°) che, a seguito di affidamenti o autorizzazioni di massima dell'I.S.V.E.I.M.E.R., detta gru è stata acquistata e posta in opera e i lavori di costruzione dello scalo da 32.000 tonnellate hanno avuto inizio nell'estate 1957, con una solenne cerimonia alla quale intervennero un rappresentante del Governo, numerosi parlamentari della regione, un folto stuolo di alte autorità civili, militari e religiose, oltre ai massimi esponenti della Cassa per il Mezzogiorno ed a dirigenti qualificati dell'I.S.V.E.I.M.E.R.;

3°) che i Cantieri navali di Taranto godono di largo e meritato prestigio, guadagnato in oltre 40 anni di attività, per la perizia dei suoi tecnici e l'abilità delle sue maestranze, presso le marine militari e le società armatoriali italiane ed estere; danno lavoro a circa 3.500 dipendenti; hanno sugli scali, o ancora da impostare, ben 20 navi mercantili, per un importo complessivo di circa 40 miliardi, pagabili integralmente nel corso della costruzione, con possibilità di revisione dei prezzi al 100 per cento per aumento del costo della mano d'opera o dei materiali, e pagabili in gran parte in valuta pregiata; hanno inoltre acquisito importanti commesse dalla marina militare italiana;

4°) che l'operazione finanziaria in questione troverebbe adeguata garanzia nell'ipoteca su un patrimonio di oltre 2 miliardi di lire; nelle deleghe all'incasso di rate di pagamento di navi costruite e già entrate in esercizio, assistite da ipoteche navali, assicurazioni ed altre consuete garanzie, nelle sicure eccedenze attive sulle lavorazioni in corso o da iniziare; nei crediti dei cantieri verso enti governativi per lavori già eseguiti, dell'ammontare di circa 2 miliardi di lire, che non sono attualmente riscuotibili, in quanto è da completare il normale iter amministrativo.

« Sembra pertanto che — quand'anche si volesse negligenza la funzione propulsiva in favore dell'economia meridionale, affidata dalla volontà del legislatore all'I.S.V.E.I.M.E.R., mediante l'esercizio del credito da effettuare

con atteggiamenti coraggiosi, e non con criteri rigidamente bancari (perché in tal caso sarebbe stato inutile creare detto ente), ed anche trascurando l'importanza che hanno i Cantieri navali di Taranto sul piano sociale e su quello dell'ulteriore sviluppo dell'industrializzazione e della rinascita del Mezzogiorno — il finanziamento in questione presenti le caratteristiche di una operazione creditizia pressoché esente da rischio.

« In attesa dell'erogazione del mutuo in questione, i Cantieri navali di Taranto hanno dovuto sospendere i lavori iniziati, con conseguente licenziamento delle maestranze dell'impresa appaltatrice, e con grave pregiudizio per l'acquisizione della commessa di una nave da 32 mila tonnellate in sostituzione di altra nave già ordinata, di minore tonnellaggio.

(32658) « BERRY, PIGNATELLI, PRIORE, SEMERARO GABRIELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere cosa intendano fare affinché i competenti organi dello Stato siano richiamati alla scrupolosa osservanza della legalità e della imparzialità nei confronti dell'amministrazione comunale di Cupello (Chieti) che, nella seduta consiliare del 4 febbraio 1958, ha ampiamente discusso ed approvato una mozione con la quale, in maniera documentata vengono denunciati i casi che rivelano chiaramente « il comportamento di tali organi ai danni dell'intera popolazione » e si chiede che « l'amministrazione comunale di Cupello sia posta in grado di assolvere, nel rispetto della legge, ma in piena libertà il suo mandato ».

(32659) « SCIORILLI BORRELLI, PAJETTA GIAN CARLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione comunale di San Vito dei Normanni, nonostante sia stata richiamata a tener conto delle disposizioni vigenti dall'Ispettorato compartimentale del lavoro di Lecce e ad adempiere alle necessarie e rituali formalità, non abbia ancora provveduto ad assicurare i suoi lavoratori dipendenti netturbini, necrofori, giardinieri e bidelle, presso la Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro e per quanto concerne il rischio di malattia presso l'I.N.A.D.E.L.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

« Fanno osservare che solo in data 1° gennaio 1958 l'amministrazione comunale di San Vito dei Normanni avrebbe provveduto ad iniziare trattative per l'assicurazione con i sopraricordati istituti, lasciando praticamente scoperto tutto il lungo periodo di servizio e di lavoro precedente della intera categoria dei suoi dipendenti netturbini, necrofori, bidelli e giardinieri.

« Si osserva che il personale predetto risulta regolarmente assunto dal comune di San Vito dei Normanni ed adibito a servizi di carattere permanente ed inerente alle normali attività e finalità di quell'ente locale da più di dieci anni e che, secondo il recente parere espresso dall'Ispettorato compartimentale del lavoro di Lecce, l'Istituto nazionale della previdenza sociale non dovrebbe riconoscere come valide ed utili ai fini del trattamento pensionistico e di invalidità, le marche assicurative sin qui applicate dall'amministrazione comunale di San Vito dei Normanni ai dipendenti in argomento per il periodo dal 1945 al 1953.

(32660)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda di intervenire con opportuno provvedimento per evitare che i bambini, che escono dalle scuole elementari, sostengano due esami, pressoché identici: quello di licenza e quello di ammissione alla scuola media.

(32661)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a quale punto trovasi la presa in considerazione della domanda presentata dal comune di Balzola (Alessandria) in data 28 dicembre 1953, allo scopo di ottenere il contributo statale, in base alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per i lavori di completamento delle strade esterne nei tratti Balzola-Morano sul Po, Balzola-Villanova, Balzola-Rive Vercellese. La spesa prevista è di lire 67.000.000.

(32662)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale esito abbia avuto la domanda presentata il 28 dicembre 1953 dal comune di Balzola (Alessandria) al fine di ottenere il contributo statale, in base alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la sistemazione straordinaria delle strade interne di quel comune, nella spesa complessiva prevista di lire 11.000.000.

(32663)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere a quale punto trovasi la pratica intestata al comune di Balzola (Alessandria) in seguito a domanda da questo presentata il 27 marzo 1953 per ottenere la concessione del contributo a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto e della fognatura nell'abitato.

« L'interrogante fa rilevare che, data l'importanza del predetto comune, e l'anzianità conquistata dalla pratica nella lunga attesa (malgrado esista fin dal 14 aprile 1953 parere favorevole dell'ufficio del Genio civile di Alessandria), è urgente una sollecita favorevole decisione in merito.

(32664)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno nuovamente intervenire, perché sia pagato al più presto alla signora D'Abruzzo Maria fu Giuseppe, da Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), il prezzo del suolo, che le è stato espropriato per l'attuazione del piano di ricostruzione di detto comune.

(32665)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento della costruzione in Gughonesi (Campobasso) della rete idrica interna, per cui è prevista la spesa di lire 3.600.000.

(32666)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento della costruzione in Gughonesi (Campobasso) di una rete di fognature, per cui è prevista la spesa di lire 14.000.000.

(32667)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda urgente intervenire perché siano recate alla chiesa parrocchiale Santi Apostoli Pietro e Paolo di Portocannone (Campobasso) le riparazioni di cui ha bisogno, se non si vuole che sia chiusa al culto.

(32668)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato della pratica relativa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

alla istituzione di un posto telefonico nella frazione Montagna del comune di Belmonte del Sannio (Campobasso).

(32669)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere i motivi per i quali i cittadini Pede Vittorio e Buonocore Felice, entrambi residenti nel comune di Giurdignano (Lecce), nella loro qualità di aiuto istruttori nei cantieri di lavoro gestiti dal comune di Giurdignano (Lecce) per alcuni periodi di tempo, negli anni dal 1955 al 1957 non hanno percepito regolari e tempestive retribuzioni come per legge. In effetti, nonostante richieste e proteste avanzate al sindaco di quella amministrazione, i soprari cordati cittadini non hanno mai ricevuto le indennità di aggiunta di famiglia, di ferie e di tredicesima mensilità o dalla amministrazione del comune di Giurdignano che ha gestito i cantieri di cui sopra o tramite l'ufficio provinciale del lavoro di Lecce.

« Si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per riparare a tale evidente ingiustizia nel trattamento economico fatto in violazione delle leggi dello Stato in vigore e non intendano disporre una inchiesta amministrativa per accertare le eventuali responsabilità.

(32670)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se sia nei suoi propositi la soppressione delle preture di Portotorres, Ploaghe e Ittiri; e, nell'affermativa, se non ritenga di poter prendere in attenta considerazione il grave disagio che tale provvedimento arrecherebbe alle popolazioni interessate che verrebbero private di tali uffici giudiziari e costrette a far capo — per le loro pratiche — a località più lontane con spreco di tempo e di danaro; e se, in considerazione dell'ampiezza della provincia di Sassari, dell'elevato numero di centri abitati che la costituiscono e delle notevoli distanze di tali centri abitati fra loro, non intenda sospendere ogni eventuale proposito di soppressione delle predette preture e riesaminare la loro situazione nel senso del mantenimento di esse e della creazione di condizioni più decorose per il normale svolgimento delle loro funzioni.

(32671)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della

pratica di pensione di Badiglio Girolamo, posizione 1132977.

« Risulta che detta pratica trovasi in istruttoria presso la commissione disertori con elenco n. 44020.

(32672)

« SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta militare di Plesce Giuseppe — posizione n. 1436788 — che trovasi presso la commissione disertori con elenco n. 42072.

(32673)

« SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta militare nuova guerra in favore di Montanelli Filippo, posizione 1278791.

« Risulta che detta pratica si trova presso la commissione disertori dal 24 maggio 1956 con elenco n. 34019. Dal 23 gennaio 1957 il numero dell'elenco è diventato 40999.

(32674)

« SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta militare nuova guerra — posizione 199340 — intestata a Fiore Raffaele.

« Risulta che trovasi in istruttoria presso la commissione disertori con elenco n. 40093.

(32675)

« SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente accogliere la richiesta del comune di Postiglione (Salerno) per la costruzione di cinque edifici scolastici.

« L'interrogante ricorda che con nota del 21 agosto 1956, n. 5779 il predetto comune fu invitato a ripetere la richiesta per l'esercizio 1956-57 e che, rimasta ancora una volta inesausta, la domanda stessa è stata ora ripetuta per l'esercizio 1957-58.

(32676)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se essi non ritengano di dover ormai intervenire decisamente, dopo anni di inutili proteste da parte dei comuni interessati, a risolvere il problema dello scarico nel fiume

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

Sacco dei rifiuti acidi e velenosi dello stabilimento di Colleferro della Società B. P. D., per le gravissime conseguenze dannose che si lamentano nei confronti della pesca, dell'agricoltura e della stessa salute delle persone.

« Secondo le notizie correnti, infatti, il detto stabilimento scaricherebbe ancora nel fiume Sacco, senza le necessarie cautele, le acque acide di risulta della lavorazione della nitrocellulosa, nella quantità di circa 15 metri cubi l'ora con una acidità superiore al 3 per cento, nonché, con una certa intermittenza, forti quantitativi di acidi concentrati, la cui concentrazione supererebbe il 70 per cento ed il cui volume raggiungerebbe anche i 100 metri cubi per scarica. Esso, inoltre, verserebbe nel fiume stesso le acque di scarico del tritolo, contenenti i cosiddetti « oli rossi », che, poco solubili in acqua, galleggiano e si raccolgono anche in notevoli quantità.

« Se, come pare, tutto ciò corrispondesse a verità, avrebbero legittimo fondamento le preoccupazioni e le proteste delle popolazioni interessate, poiché è evidente che, in tal caso, specie nei periodi di magra, le acque del fiume, diventando fortemente caustiche e sterilizzanti, provocherebbero la morte di ogni varietà di pesce e la impossibilità del loro uso a scopo di irrigazione per i danni che arrecherebbero alla vegetazione. Inoltre, la presenza nelle acque stesse di quei tali oli rossi, residuati del tritolo, costituirebbe una grave minaccia per la stessa salute umana a causa dell'ormai ammesso loro effetto cancerogeno.

« L'interrogante chiede, perciò, che i ministri interrogati, considerando l'estrema gravità del problema, vogliano, non soltanto intervenire nei modi che riterranno opportuni, ma dare anche, con tutta la sollecitudine che il caso richiede, precise assicurazioni che valgano a tranquillizzare le popolazioni interessate.

(32677)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere se non intendano intervenire con urgenza per sanare la gravissima situazione di disagio in cui si trovano i titolari dei posti telefonici pubblici; a tal fine fa presente che, allo stato attuale, i suddetti titolari, pur essendo obbligati per contratto ad un minimo di otto ore giornaliere di lavoro per i giorni feriali e quattro per i festivi, percepiscono una retribuzione mensile oscillante dalle 3 mila alle 10 mila lire (in casi, tra l'altro, non certo frequentissimi) con l'onere,

a loro carico, del fattorino e di eventuali spese di luce e riscaldamento.

« È evidente che la situazione richiede un intervento urgente e l'interrogante chiede che, nelle more delle eventuali trattative tra società concessionarie e rappresentanze sindacali, almeno si soprasseda ad ogni licenziamento non giustificato da motivi di irregolarità amministrative.

(32678)

« MERENDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se corrispondano a verità le notizie che circolano a Codogno e in generale negli ambienti interessati alle comunicazioni con tale centro, secondo le quali il progetto relativo alla costruzione di un sottopassaggio corrispondente al passaggio a livello che tempo fa venne funestato dalla sciagura ferroviaria che tanta commozione suscitò nell'opinione pubblica prospettando nella sua tragica attualità il problema della sicurezza delle vie di comunicazione, sarebbe stato abbandonato, ritenendosi sufficiente la costruzione di un sottopassaggio ad alcuni chilometri di distanza, progettata nell'intento di allacciare le provincie di Mantova e di Cremona all'autostrada del sole; il che non eliminerebbe, ma aggraverebbe il disagio delle popolazioni dei comuni limitrofi che per arrivare a Codogno dovrebbero aggiungere altri chilometri a quelli che già debbono percorrere per raggiungere i posti di lavoro, mentre ostacolerebbe lo sviluppo industriale di una vasta zona cittadina.

(32679)

« DE MARZIO ».

Interpellanza.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente intervenire presso le Casse mutue provinciali per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti, perché le elezioni per il consiglio direttivo delle Casse mutue comunali si svolgano democraticamente e liberamente, col dare soprattutto tempestivo avviso agli interessati, mediante comunicazione singola e manifesto, del giorno delle elezioni e del numero degli aventi diritto al voto.

(884)

« CACCIATORE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

Così pure la interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il Governo non vi si opponga nel termine regolamentare.

AMICONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMICONI. Desidero sollecitare lo svolgimento delle interrogazioni e dell'interpellanza sulle elezioni dei consigli delle mutue dei coltivatori diretti.

RICCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Desidero sollecitare lo svolgimento di una mia interrogazione, diretta al ministro delle partecipazioni statali, relativa all'industria della zona flegrea.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Mi associo alla richiesta dell'onorevole Riccio, ricordando che vi era un impegno del ministro Bo di dare una risposta.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Mi associo ai colleghi Riccio e Maglietta nel sollecitare lo svolgimento delle interrogazioni afferenti alla crisi della industria partenopea.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

BOTTONELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTONELLI. Vorrei pregarla, signor Presidente, di iscrivere all'ordine del giorno dell'Assemblea in una seduta della prossima settimana (eventualmente con relazione orale) la proposta di legge Di Vittorio concernente l'assegno vitalizio ai vecchi privi di pensione.

PRESIDENTE. È prassi che la relazione orale venga svolta su richiesta dell'Assemblea.

Fisserò un termine alla XI Commissione per riferire.

MICHELINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELINI. Vorrei rivolgerle la raccomandazione, onorevole Presidente, di intervenire presso la I Commissione perché concluda al più presto l'esame, in sede referente, della proposta di legge Roberti ed altri sulla circoscrizione elettorale di Trieste.

PRESIDENTE. Assicuro il mio interessamento.

La seduta termina alle 21,45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 11,30:

1. — Svolgimento della proposta di legge:

SPALLONE ed altri: Garanzia da svalutazioni monetarie delle rimesse dei lavoratori emigrati all'estero (3568).

2. — Discussione dei disegni di legge:

Estensione della tutela assicurativa contro le malattie professionali al settore dell'agricoltura e delega al Governo per la emanazione delle relative norme (3268) — *Relatore*: Rubinacci;

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America sugli usi pacifici della energia atomica, concluso in Washington il 3 luglio 1957, con Note annesse del 3-11 luglio 1957 (*Approvato dal Senato*) (3414) — *Relatore*: Vedovato;

Senatori CAPORALI e DE BOSIO: Costituzione di un Ministero della sanità (*Approvata dal Senato*) (2795) — *Relatori*: Cotellessa e Zaccagnini.

3. — Seguito della discussione della mozione Gullo ed altri.

4. — Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

5. — Proposte di modificazioni al Regolamento (Doc. XIII, nn. 1-A e 3) — *Relatore*: Tesauero.

6. — Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale:

ALDISIO ed altri: Istituzione di una Sezione speciale della Corte Costituzionale (*Urgenza*) (2406);

LI CAUSI ed altri: Coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale (2810);

— *Relatore*: Codacci Pisanelli.

7. — Discussione della proposta di legge costituzionale:

Senatore MAGLIANO: Scadenza del termine di cui alla XI delle « Disposizioni transitorie e finali » della Costituzione (*Approvata dal Senato in seconda deliberazione, con la maggioranza di due terzi*) (3113-bis) — *Relatore*: Camposarcuno.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (*Approvato dal Senato*) (3524) — *Relatore*: Lucifredi.

9. — *Discussione della proposta di legge*

DAZZI ed altri. Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi.

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FANFANI ed altri. Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori*: Romanato, *per la maggioranza*; Natta, *di minoranza*.

11. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri. Riforma dei contratti agrari (860),

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri. Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO. Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

— *Relatori*: Germani e Gozzi, *per la maggioranza*; Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza*.

12. — *Votazione per l'elezione di nove rappresentanti nella Assemblea unica della Comunità Economica Europea, della Comunità Europea dell'Energia Atomica e della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.*

13. — *Discussione dei disegni di legge:*

Assetto della gestione cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (*Approvato dal Senato*) (2349) — *Relatori*: Vicentini, *per la maggioranza*; Rosini, *di minoranza*;

Delega al Governo ad emanare testi unici in materia di alcune imposte di fabbricazione (*Approvato dal Senato*) (2569) — *Relatore*: Vicentini;

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano nazionale, nonché dalla gestione di due mi-

lioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato (Campagne 1954-55 e 1955-56) (3149);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e distribuzione del grano nazionale (campagna 1956-57) (3185);

— *Relatore*: Vicentini.

14. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali (*Urgenza*) (2636) — *Relatore*: Agrimi.

15. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori*: Tesauro, *per la maggioranza*; Martuscelli, *di minoranza*.

16. — *Discussione delle proposte di legge:*

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini.

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*: Ferrario.

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore*: Lombardi Ruggero.

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

Senatore BRASCHI: Norme per la circolazione su strada delle trattrici (agricole e industriali), delle macchine semoventi e relativi rimorchi (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2211) — *Relatore*: De Biagi.

17. — *Discussione dei disegni di legge:*

Approvazione dei contratti di acquisto di navi *Liberty* ed assimilate, stipulati dal Governo italiano con la Commissione marittima Statunitense e dei contratti di contemporanea cessione delle navi stesse ad armatori italiani (1601) — *Relatore*: Gennai Tonietti Erisia;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1958

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore*: Murdaca.

Discussione del disegno di legge

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, con-

cluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*. Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI